LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non Flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 14-15 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 62 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 80

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

PROBLEMI D'ATTUALITA'

Il disarmo e l'avvenire

Nicholas Murray Butler, autore di questo articolo che presentiamo ai nostri lettori, è presidente dell'Università di Columbia ed ha conseguito il premio Nobel 1931 per la pacificazione universale. La sua opinione - che noi pubblichiamo obbiettivamente senza nulla di un interesse tutto particolare.

Malgrado tutti gli ostacoli l'organizzazione politica del mondo nell'interesse della Pace e della giustizia, continua a progredire. Questo progresso è fatale come il cammino dei ghiacciai alpestri e, in questo ultimo tempo, è anche divenuto molto più percettibile.

Lo scopo di tutte le attività ragionevoli e pratiche che si propongono la stabilità permanente della pace del mondo e l'avanzamento della giustizia è e deve essere sempre quello di fare l'educazione dell'opinione pubblica. I Governi per quanto popolari, per quanto potenti siano, hanno finito di essere i detentori dell'ultima parola. Ovunque l'opinione pubblica domina i Governi, più che mai essa si preoccupa della soluzione dei gravi problemi economici e sociali che debbono essere risolti in modo soddisfacente perchè le masse popolari, in tutte le parti del mondo, abbiano la loro quota di benessere e di felicità. Il credito di una Nazione [illegible] ca che si ha generalmente fe[illegible]lla sua capacità di pagare un giorno i debiti contratti. La Nazione che si ostina a ignorare questi principi economici e sociali dai quali dipende, in fin dei conti, il potere produttivo della sua popolazione, limita e distrugge, a somme tirate, il suo credito. Dato questo, i Governi che persistono, per soddisfare clamori più o meno confusi, e formole più o meno sorpassate, nello spendere il denaro avuto dai loro cittadini sotto forma di imposte, in armamenti inutili e stravaganti, affrettano l'ora della loro sconfitta poichè indeboliscono doppiamente il loro credito e la loro eventuale facoltà di prestito. Infatti non solo essi spendono in modo improduttivo e stravagante somme enormi prelevate dalla Nazione, ma sostituiscono queste spese sterili e irragionevoli a delle spese uguali che avrebbero potuto essere ad un tempo produttive e feconde. L'alternativa che bisogna presentare all'umanità, è la seguente: armamenti rovinosi o miglioramenti sociali ed economici. Non si possono applicare le due tesi contemporaneamente. C'è un limite alla forza di contribuzione dei cittadini che globalmente serve a soddisfare il mantenimento dello Stato. Le imposizioni e tassazioni hanno già raggiunto quasi ovunque il loro massimo. La ricchezza è ovunque attentamente individuata e viene sottomessa senza indugio a imposizioni sempre più pesanti. Questo stato di cose non può continuare eternamente. Bisogna che il mondo scelga: o tener fede alle menzogne di una brillante barbarie o accettare i doveri che importa una civiltà veramente efficace. Le Nazioni ed i loro Governi hanno, per quanto concerne l'ordine all'interno e la sicurezza verso l'estero, un sentimento di responsabilità che varia da un paese all'altro. Il disarmo non potrà mai venire da una costrizione esteriore, ma dovrà essere sempre e solamente generato da una pressione nazionale. Se fra le Nazioni si stabilisce la giustizia, la pace sarà il primo risultato. Il regno della pace stroffinerà senz'altro gli armamenti, non avendo essi più ragione di esistere in un mondo rivolto verso tutt'altri scopi. Il disarmo segue la pace come un effetto; non potrà mai precederla come una causa. Tuttavia lasciando da parte il disarmo, non possiamo esimerci dal proporre opportunamente il saggio progetto di una discussione internazionale sulla diminuzione delle grandi armate e delle grandi marine del mondo.

Come gli individui le Nazioni hanno spirito e coscienza e queste sono parole non vuote di senso. Da molto tempo gli uomini politici e gli uomini di Stato se ne sono reso conto. Prendiamo ad esempio la famosa « Coscienza puritana »: questa non è un'espressione che riassume [illegible] astrazioni. Essa rappresenta in ogni caso qualcosa di singolarmente reale.

Uno dei principali problemi della nostra epoca, è quello di far intervenire lo spirito e la scienza dei popoli nelle questioni morali provocate dalle relazioni internazionali. E' un passo nell'indirizzo dell'educazione morale del mondo. Esso non implica del resto la critica di quelli che ci hanno preceduti nè tanto meno la censura sulle condizioni attuali.

E' un errore di storici, è una sbaglio di moralisti, quello di giudicare gli atti e gli avvenimenti del passato secondo la concezione e l'ideale d'un periodo posteriore. Quando ci viene domandato come avremmo regolato mediante arbitrato o con metodi giudiziari, la guerra delle Due Rose, la guerra dei Trent'anni, il conflitto fra il Parlamento e gli Stuart, la rivoluzione francese, le lotte Napoleoniche, o la guerra di secessione americana, dobbiamo rispondere in coscienza che tale questione non è discutibile oggi, sotto l'influsso di nuove ideologie e nei limiti di nuove concezioni. Dubito molto, dal canto mio, che l'umanità avrebbe potuto sistemare e regolare le questioni sollevate da tutti questi conflitti, senza impiegare la forza e versare del sangue. La causa di questo è che l'uomo di allora era più giovane, e più primitivo di quello che non è oggi. Inoltre le Nazioni ed i Governi erano allora in un periodo di formazione. Non ci può essere quindi termine di paragone con le condizioni presenti. La vera questione non è di sapere se le nostre concessioni e il nostro ideale avrebbero potuto applicarsi al passato. Per dirla con Lowell non dobbiamo mai prendere la risoluzione di « forzare la porta dell'Avvenire con la chiave sanguinante e arrugginita del passato ».

Nicolas Murray Butler.

Ali italiane alla giornata aviatoria di Tunisi

Tunisi, 14 sera.

Ieri, a partire dalle 16,30 e fin quasi a notte il cielo di Tunisi fu solcato da innumeri velivoli provenienti da tutto il mondo e colà radunati per la giornata aviatoria.

L'avvenimento più sensazionale della giornata fu offerto dal duello stupendo fra un pilota francese, Lemoigne, e tre aviatori italiani: l'ing. Ambrogio Colombo e i tenenti Falconi e Colacicchi. Un duello cortese e altamente cavalleresco fra valorosissimi che hanno profuso ardimento e bravura senza limiti.

La gara non ha avuto classifica e quindi non vi è stato ufficialmente un vero e proprio vincitore.

Tuttavia il pubblico accorso da tutte le città tunisine ha avuto agio di ammirare la superba affermazione tecnica e di uomini dell'Aeronautica italiana. Il fatto assume pel particolare importanza pel fatto che per il pubblico molti nostri connazionali che in quella terra svolgono da anni la loro attività, hanno potuto gioire profondamente della affermazione italiana.

Si deve riconoscere l'altissimo valore del pilota che ha lottato ieri per i colori di Francia. Lemoigne ha dato tutto per conquistare la folla: ha giocato la vita con supremo disprezzo, anche se, inconscientemente, ha più di una volta rischiato un [illegible], volando a un metro dalla moltitudine.

Egli disponeva di un apparecchio leggerissimo e di un motore ultrapotente: 500 cavalli contro i 240 dei « Breda 19 » degli italiani. Si è limitato in picchiate spettacolose, in salite a picchi vertiginosi, in voli rasenti, in temerari scodinzolamenti sul capo delle persone: una specie, insomma, di lucido pazzo scatenato, che nella prima partenza ha avuto tanto da urlare in un apparecchio fermo sul campo, rompendo due centine del tendine dell'ala sinistra e seguitando cimpendimeno nella sua folle danza.

Di fronte al contegno eroicamente pazzesco di Lemoigne, abbiamo temuto per un attimo che Colombo e i suoi giovani compagni si buttassero in una gara di temerarietà senza freno. I nostri campioni ci hanno subito rassicurati, dandoci una prova di arte, di freddezza, di coraggio ragionato, e pur grandissimo, che ci ha gonfiato il cuore. Fino a qualche anno fa noi avevamo visto gli aviatori italiani battersi col solito grande cuore contro gli specialisti stranieri di acrobazie: stavolta abbiamo assistito allo spettacolo della più perfetta lezione di arte aviatoria che possa essere impartita.

Colombo e i due suoi valentissimi allievi non si sono limitati a trasportare nel campo puramente spettacolare, ma hanno svolto il loro programma di alto virtuosismo strappando grida di ammirazione infinita alla folla e alla massa degli aviatori militari francesi. Tutta la gamma delle acrobazie trascendentali è stata presentata dai tre valorosi. Voli a rovescio, isolati o in pattuglia, avvitamenti in formazione, composte di perfetta fattura, viti sul dorso, il grande « S » di Pégoud: una serie di esercizi compiuti con una sicurezza, uno stile, una tranquilla precisione da grandissimi campioni. L'ing. Colombo può essere fiero del suo indimenticabile successo e di aver trasfuso tutta la sua meravigliosa perizia in due giovani ufficiali dell'Arma aerea, i quali, si può dire, sono appena usciti dall'Accademia di Caserta, che è veramente nido di aquile. E può essere molto soddisfatto anche il generale Balbo, che ha prescelto questi uomini a rappresentare l'Italia in una prova come questa.

La manifestazione segna una smagliante affermazione della nostra aviazione e rimarrà incancellabile nel ricordo degli Italiani di Tunisi.

La Bulgaria sospende il pagamento dei debiti

Sofia, 14 sera.

Il Gabinetto, con odierna decisione, ha deciso di sospendere il pagamento degli interessi per i debiti esteri a datare dal 15 marzo, in vista delle sempre più critiche situazioni finanziarie in cui versa il Paese. Secondo informazioni di fonte ufficiosa, la decisione sarebbe stata presa in seguito al risultato negativo degli sforzi compiuti dalla Commissione finanziaria inviata a Parigi allo scopo di poter concludere un miglioramento alle condizioni di pagamento dei prestiti, oppure un prestito nuovo. Questo stato di cose, naturalmente, non è fatto per migliorare la situazione politica nella quale il Governo si è venuto a trovare.

Tre automobilisti cadono in mare ed annegano

Nizza, 14 sera.

Tre persone che si recavano nel pomeriggio di ieri a Cannes in automobile, sono cadute con la vettura nel mare, e sono annegate.

I banditi cinesi riprendono la loro attività

Schanghai, 14 sera.

Dopo l'instaurazione del nuovo Stato mancuriano, il banditismo ha fatto la sua apparizione in diverse parti del Paese.

La guarnigione cinese di Mancikli si sarebbe realmente ribellata e, secondo i corrispondenti da Tokio, il comandante giapponese sarebbe stato assassinato e la città saccheggiata. Si segnalano, del pari, sollevazioni a Pei Ho e nella stessa Mukden, i cui dintorni sono stati attaccati e saccheggiati dai banditi. Le truppe cinesi, lungo tutta la zona orientale della ferrovia cinese, sono in rivolta e le truppe giapponesi marciano contro di esse.

Cinquecento banditi e ribelli, secondo un'informazione, avrebbero saccheggiato e occupato la città di Eriutun, nell'interno della Mongolia, nel dominio del principe Chai il quale si trova attualmente a Chang Chun.

In un'intervista, Chang Kai Shek ha detto di aver deciso di accettare la presidenza del Consiglio militare cinese e l'intera responsabilità degli affari militari della Cina. Egli ha smentito che il Governo abbia deciso di inviare forze punitive in Mancuria, aggiungendo che il problema mancuriano deve essere risolto dalla Società delle Nazioni, dopo che essa avrà ricevuto il rapporto della Commissione d'inchiesta.

Il governo di De Valera si sta rafforzando

Dublino, 14 sera.

Viene annunziata la formazione di un nuovo gruppo politico nel Dail Eireann, favorevole a De Valera, che rafforzerà la posizione, al presente malsicura, del giovane Governo « fianna fail ». Il gruppo si compone dei membri indipendenti che aderiscono in massima parte, alla politica economica dei « fianna fail ».

Al presente, il nuovo partito ha solo tre membri, ma, altri tre si prevede aderiranno pur essi. L'aumento di forze, pur essendo apparentemente debole, porta una differenza vitale nella posizione di De Valera, visto che l'opposizione del piccolo gruppo compatto dei sette membri laburisti, basterebbe a sbilanciarlo di carica.

Intanto le dimostrazioni di gioia per la liberazione dei prigionieri, sono continuate con costante entusiasmo e sono culminate in una riunione che ha avuto luogo ieri pomeriggio.

Benchè la questione dei prigionieri sia quella che richiama la maggiore attenzione dei circoli politici e sia argomento di tutti i discorsi, nessun giornale dell'opposizione ha creduto pubblicare una sola parola di commento.

Quantunque vi siano, senza dubbio, segni di tensione, non si sono stati avvenimenti rilevanti, ed i cortei e le dimostrazioni nelle vie si sono svolti senza incidenti.

Il Duce riceve il Consiglio della Federazione contro la tubercolosi

Roma, 14 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dall'on. prof. Raffaele Paolucci, Presidente della Federazione Nazionale Fascista contro la tubercolosi, il Consiglio direttivo della Federazione stessa, i rappresentanti delle Sezioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e Romagna, del Lazio, della Campania, della Sicilia, della Sardegna, nonchè i Presidenti e i Direttori dei Consorzi Provinciali antitubercolari del Regno.

L'on. Paolucci ha illustrato l'azione svolta dalla Federazione per la difesa del popolo contro la tubercolosi.

S. E. il Capo del Governo ha rivolto ai presenti parole di compiacimento ed ha tracciato le direttive per l'opera da svolgere nell'anno X.

I nuovi francobolli della S. Sede

Roma, 14 sera.

(G. C.) Il Governatore della Città del Vaticano ha preso accordi con l'Istituto Poligrafico dello Stato per la stampa dei nuovi francobolli pontificali. I disegni di essi, che sono stati recentemente sottoposti all'approvazione del Pontefice, il quale ha espresso tutto il suo compiacimento per la riuscita del lavoro, sono opera di due artisti specializzati nel genere. I francobolli della nuova serie sono infatti artisticamente perfetti e costituiranno un vero modello per finezza di disegno e precisione di dettagli.

Elezioni partiti e lotte in Germania

Hindenburg o Hitler?

Fase drammatica della lotta -- I nazionalsocialisti e la conquista legale del potere -- Vivaci, profetici commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 14 sera.

Nei pochi giornali del lunedì, la maggior parte dello spazio è dedicato naturalmente ai risultati della elezione presidenziale. Il social-democratico Vorwärts *scrive che Hitler è ormai ben certo di non diventare il Presidente. I nazis, secondo l'organo della Sinistra, sarebbe stato sconfitto nel tentativo di conquistare il potere con mezzi legali. Sarebbe quindi da attendersi l'uso dei mezzi illegali. Il* Montag Augenberghiano, *dopo aver commentato sobriamente il risultato elettorale, si consola alla vittoria di Hindenburg con considerazioni di carattere parlamentare.*

Commenti socialdemocratici

Non vale, del resto, riportare altri commenti dei fogli di Sinistra, di evidente tendenziosità, per i quali gli hitleriani, pur con dieci milioni di voti, sarebbero beffi e spacciati, oppure dovrebbero decidersi ad un colpo di Stato, nei modi voluti e desiderati dai social-democratici, per andare contro ad un disastro sicuro. Così il Montag Morgen *afferma che il punto culminante dell'ascesa hitleriana è già compiuto, ciò che sarebbe indubbiamente nelle speranze del foglio di Sinistra.*

*Altri giornali social-democratici gettano tuttavia acqua sul fuoco ed avvertono che mentre i voti di Hindenburg provengono da una coalizione di Partiti, nella quale hanno indubbiamente rilevante parte coloro che hanno visto, nel vecchio Maresciallo, il condottiero delle Armate vittoriose, dall'altro i voti hitleriani rappresentano gli adunati ad un solo Partito. Il nazional-socialismo — riconosce l'*Ulistein Nach Mittags *— rimane sempre il Partito più forte.*

Mancano finora i commenti dei nazional-socialisti. I comunisti, invece, attraverso le colonne della Rote Fahne, *si dolgono dello scarso aumento dei loro voti quale risulta dagli scrutinii di ieri, appena quattrocentomila dalle elezioni scorse. Il Partito comunista, secondo la* Rote Fahne *non è riuscito a mobilitare ieri tutte le sue forze.*

A Berlino la vittoria di Hindenburg ha avuto un effetto tonico sulla Borsa, cioè precisamente dove la sua passata elezione aveva sollevato il maggiore spavento. L'elezione presidenziale ha contrastato un poco gli effetti deleteri del disastro Krueger.

In generale prevale l'opinione che la personalità del vecchio Maresciallo abbia avuto un effetto decisivo nella giornata elettorale.

Nei distretti della Prussia Orientale, dove l'altra notte i voti andarono compatti ad Hindenburg, con effetti che furono decisivi per il risultato finale, questa volta sono stati divisi tra il vincitore di Tannenberg e il capo dei nazional-socialisti. Anche in molti distretti agrari e conservatori della Baviera.

Le prossime elezioni prussiane

I pronostici per la seconda elezione sono facili, anche ammesso che i voti di Düsterberg vadano compatti su Hitler, il che è parzialmente possibile. Ciò non toglie che l'affermazione delle destre, anche ammesso ormai rotto il « fronte » di Harzburg, sia imponente e che i pronostici per le elezioni prussiane, che avranno luogo tra due mesi, non sono precisamente favorevoli per la coalizione di socialisti e di centristi che vi mantiene tuttora il potere.

Delle impressioni estere le più notevoli sono quelle segnalate da Washington. L'esito delle elezioni presidenziali in Germania, vi è stato accolto con manifesto compiacimento.

Comunque il fatto che sia necessario un secondo scrutinio per la scelta del Presidente del Reich desta in America un certo rammarico poichè il prolungamento della campagna elettorale fino al mese prossimo significa continuazione del periodo politico agitato che sta attraversando la Germania e che naturalmente può avere dei riflessi anche nella politica internazionale, se non altro ritardando la conclusione di quelle intese che si vanno cercando in diversi campi per fronteggiare la situazione mondiale.

I commenti londinesi alla giornata elettorale tedesca

Londra, 14 sera.

Due soli giornali commentano finora le elezioni tedesche. Il Daily Telegraph *si compiace dei risultati e scrive che essi costituiscono un elemento chiarificatore nella situazione europea.* Il News Chronicle *avverte che l'imponente votazione raccolta dai nazional-socialisti rappresenta un serio ammonimento per i creditori della Germania ed un esplicito invito a sollevarla dalla pressione economica nella quale si trova.*

L'Austria denunzia l'accordo relativo ai pagamenti in Italia

Roma, 14 sera.

L'accordo fra l'Italia e l'Austria, stipulato a Vienna il 30 dicembre 1931, per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra i due Paesi, è stato denunziato il 9 corrente dal Governo austriaco a causa di talune difficoltà da esso riscontrate nella sua applicazione. Il detto accordo, entrato in vigore il 30 gennaio u. s. scade il 10 aprile del corrente anno.

Il Governo austriaco, nel comunicare la denunzia, si è dichiarato disposto ad iniziare immediatamente negoziati per il regolamento futuro dei pagamenti reciproci

LE MANIFESTAZIONI ARTIGIANE DI ROMA

La mostra dei merletti di Burano inaugurata dalla Regina Elena

L'on. Buronzo esalta il lavoro e la genialità italiani

Roma, 14 sera.

Questa mattina si è inaugurata, alla presenza di S. M. la Regina Elena, la Mostra di merletti di Burano, nella Sala delle Mostre artigiane in piazza Venezia.

La Regina Elena è stata ricevuta da donna Gina Federzoni, presidente del Comitato ordinatore; dall'on. Vincenzo Buronzo, commissario governativo della Federazione artigiana e presidente dell'*Enepi*, con i segretari generali dei due Enti prof. Baruchello e avv. Pados, e dal sen. conte Gerolamo Marcello.

Erano inoltre presenti i componenti tutti del Comitato ordinatore: baronessa Bastianelli, contessa Bonin Longare, donna Giulia Brambilla, contessa Brusati, principessa Di Candriano, principessa Di Cerveteri-Ruspoli, marchesa Dusmet, contessa Gianotti, signora Gregoracci-Pollio, marchesa Guglielmi di Vulci, donna Maria Lessona, donna Costanza Malaspina, contessa Maraini, donna Flora Mosconi, donna Elisabetta Ricci e contessa Nerina Volpi di Misurata.

All'inaugurazione erano anche intervenute S. M. la Regina dell'Afganistan con S. A. R. la Principessa sorella dell'ex-Re Aman Ullah; il presidente del Senato, S. E. Federzoni, e l'on. Alfieri, sottosegretario alle Corporazioni.

L'on. Buronzo, dopo aver rivolto un devoto ossequio alla Regina Elena, ringrazia le Autorità presenti all'inaugurazione e le personalità femminili delle Nazioni straniere, che, dice, hanno voluto così rendere omaggio, nel nome di Burano gloriosa, a tutto l'artigianato femminile italiano. Ringrazia, in particolar modo, il Comitato ordinatore di questa prima Mostra, presieduto da donna Gina Federzoni, e a cui hanno dato il loro nome illustre e la loro attività geniale tante gentili e nobili dame della città.

Si augura che, per gli sviluppi che l'iniziativa della Sala dovrà avere in seguito, il Comitato non debba sciogliersi, continuando a proteggere ed incitare l'opera appassionata e bella già iniziata. La Sala artigiana di piazza Venezia vuole essere qualcosa di più della solita Esposizione presentata al giudizio della critica ed al gusto distratto del pubblico acquirente, ma un osservatorio, invece, attivo ed operante delle nostre capacità produttive nel campo artigianale, un occhio vigile, aperto sulla clientela e sui produttori, una nuova loggia delle mercanzie di ogni Mostra di arte applicata, un luogo di attività, di bellezza, di interessi pratici ed ideali insieme.

L'on. Buronzo rileva come con questa Sala la Federazione artigiana e l'*Enepi* intendano realizzare in modo sempre più efficace le loro funzioni assistenziali, tecnico-artistiche e commerciali. Ricorda che mercantilità e bellezza furono nella storia del commercio artigiano elemento prezioso e indivisibile, che ogni qualvolta raggiunsero fra loro un grado di fusione perfetta, operarono il miracolo dei capolavori da tutti ammirati nelle Corti principesche, nei palazzi privati, nelle ville, nelle chiese, nelle piazze, ovunque la realtà della vita fosse la materia per le creazioni della gentilezza delle nostre popolazioni, ansiose di gioia, di rapimento e di adorazione.

Il rinnovamento artigiano sarà la sintesi felice della spontanea e viva collaborazione fra artisti e artigiani, produttori e mercanti, distributori e pubblico consumatore, trinomio inscindibile in cui l'animo del Paese esprime tutto se stesso nella ansia di divenire.

L'oratore, attentamente ascoltato, e spesso interrotto da acclamazioni, rileva come in questa Sala gli stranieri innamorati di Roma città eterna e giovane sempre, potranno avere il modo di sorprendere e di ammirare le fresche forze delle nostre botteghe, che sono la dimostrazione vera della ricchezza inesausta dell'italica genialità.

Si indugia a parlar della Scuola di Burano, spronando energicamente i dirigenti della Scuola stessa a rinnovare i tipi, per riconquistare anche con la varietà e con la modernità, i mercati e la clientela nazionale ed estera.

L'esperimento di applicazioni dei merletti alla moda femminile, che sarà, nei prossimi giorni, in questa stessa Sala completo, è un'altra prova della aderenza dei problemi del giorno che l'iniziativa federale persegue. I nostri sarti creatori avranno modo di sperimentare qui, sotto gli occhi delle clienti, che troppo spesso invano ricercano la via di Parigi, la loro fantasia e la loro inventiva capacità.

L'on. Buronzo così conclude:

« In questo mondo di furiosa meccanicità, di anarchia non mai sazie, di sensualità disperate, noi italiani intendiamo, sull'ammonimento del Duce, rivalutare le funzioni sociali della donna, sposa, sorella, madre, la Beatrice di Dante, che intorno alla nostra rude battaglierà fatica si prepara a ritessere i merletti adorabili della sua ingenuità e di tutte le sue gioie e virtù consolatrici: Ricchezza, potenza, conquista, sono i segni che travolgono l'uomo per le terre e sui mari, ma ma è pur vero che l'eroe che ritorna dalla sua grande avventura terrena, profondamente triste nel cuore sempre, ricerca come ultimo luogo sospirato la sua casa, il suo focolare, dove queste mille tenui vaporose fragili cose, lo avvolgeranno nel velì della pace, che anche Ulisse da ultimo ebbe cari ».

La Regina ha quindi attentamente visitato la Esposizione, che si inizia con la Mostra dei merletti della Scuola di Burano, il cui incremento è dovuto alla augusta prima Regina d'Italia.

A capo della Scuola, quale presidente del Comitato, è il senatore conte Gerolamo Marcello. La Sala è stata allestita a cura della Federazione artigiana, a mezzo del suo organo tecnico, che è l'Ente nazionale per l'artigianato e la piccola industrie, e l'arredamento è stato curato dal pittore Guerrini.

Gli oggetti esposti sono per ammobigliamento e per abbigliamento: cuscini, tende, centri da tavola di tutto merletto o con tela al centro e i bordi di merletto, servizi da tavola, tovaglie in tela con bordi di merletto e tutto merletto, coperte da letto in tutto merletto, assortimento completo di sottocoppe e di motivi per applicazioni diverse, vestiti completi, rocchette per prelati, veli da sposa, colli e [illegible] stole, applicazioni e guarnizioni, sciarpe e scialletti, ombrellini, ventagli, fazzoletti, manichini, tovaglie per altare di misture diverse da tre a trenta centimetri di altezza.

Dopo aver percorso tutta la Sala, adornata di fiori e tutta a sfondo bianco, S. M. la Regina, cui l'on. Buronzo aveva offerto un superbo mazzo di fiori, ha manifestato tutto il suo compiacimento per la riuscitissima Esposizione.

La 3.a pagina è dedicata al Rapimento del figlio di Lindbergh

Le ultime sensazionali rivelazioni

Filodrammatico che uccide sulla scena un compagno

Bergamo, 14 sera.

Nel teatrino filodrammatico del paese, una compagnia di filodrammatici rappresentava dinanzi a popolani e popolane, il « Fornaretto di Venezia ». Ad un certo punto si presentò sulla scena il filodrammatico Giuseppe Mignani, di anni 24, il quale doveva portar seco il pugnale per uccidere il Fornaretto, che era impersonato dal giovane diciottenne Nino Venturi.

Il Mignani vibrò il colpo con tale violenza al cuore del compagno e lo uccise sul colpo.

OSSERVATORIO

Attenti ai fiammiferi!

Sabato mattina in un salone d'una Banca di Parigi dieci banchieri di due Continenti attendevano Ivan Kreuger. Lo attesero invano, nella notte aveva preferito ritirarsi dagli affari avviandosi verso l'al di là. Così è morto a cinquant'anni uno dei più grandi finanzieri del mondo.

La sua storia è avventurosa: dodici anni or sono si era impadronito d'una fabbrica di fiammiferi svedesi e l'aveva trasformata nella Kreuger and Toll. Idea generale: conquistare il monopolio dei fiammiferi in tutti i Paesi concedendo prestiti agli Stati. Anche Poincaré si rivolse a lui per stabilizzare il franco.

Sei grandi centrali: Stoccolma, Amsterdam, Berlino, Parigi, Londra, New York; miliardi di prestiti a dieci ne di Paesi, dalla Polonia all'Argentina, dalla Germania alla Bulgaria; miliardi di debiti in obbligazioni quotate in tutte le Borse. Kreuger and Toll, International Match, Svenska, sono nomi famosi.

Ivan Kreuger, che aveva trasformato la Svezia in uno dei cinque o sei Paesi banchieri del mondo, godeva d'una popolarità leggendaria. Quando sabato mattina la notizia della tragico fine giunse a Stoccolma il Governo la tenne nascosta sino alla chiusura della Borsa, ma alla sera una profonda emozione invase la Nazione. Ivan, l'eroe della finanza nazionale, era morto, che cosa succederà? La corona resisterà all'urto? Una moratoria per tutto il Paese sarà proclamata?

Il finanziere ha avuto la prudenza di morire un sabato. Trenta ore di tempo alle Banche ed alle Borse di due Continenti per porre dei puntelli ad un edificio colossale che minaccia di crollare, travolgendo miliardi di ricchezza, milioni di risparmiatori.

Gli argini saranno sufficienti oppure la Kreuger and Toll è alla vigilia di fallire? Fasci di telegrammi inquieti hanno chiesto e dato notizie da quarantotto ore attraverso gli Oceani.

Lettori attenti! Un grandioso fallo è imminente. I fiammiferi del mondo prendono fuoco.

Mons.

— No, no, voi siete troppo piccoli per giocare ai gangsters con noi; voi farete i poliziotti!

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: _____

2.o » _____

3.o » _____

4.o » _____

5.o » _____

Tempo impiegato dal vincitore:

ore _____ primi _____ secondi _____

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

_____

_____

LA STAMPA DELLA SERA

NB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

« Una finestra sul mondo »

Augusto Turati al "Filologico„ di Milano

Milano, 14 mattino.

Nel salone centrale del Circolo Filologico, ieri alle 17, Augusto Turati ha tenuto l'annunciata ed attesa conferenza dal titolo: « Una finestra sul mondo ».

Il vasto salone rigurgitava mezz'ora prima a mollissimi spettatori, e tra essi anche parecchie personalità, sono stati obbligati a pigiarsi nelle sale d'accesso. Nelle prime file, accanto al tavolo dell'oratore, avevano trovato posto i dirigenti del Circolo con il Presidente comm. Felice Ferri, il Prof. Pollini, che presiede gli Istituti culturali fascisti, anche in rappresentanza della Federazione Politica, il Vice Podestà Dott. Pini, l'on. Nicolato, l'on. Capoferri, il Comm. Sandro Giuliani, Redattore-capo del « Popolo d'Italia », le alte cariche della Milizia, parecchi Gerarchi sindacali, poi, artisti, scrittori, giornalisti.

Quando Augusto Turati è apparso nel salone, accompagnato da S. E. il Prefetto Gr. Uff. Fornaciari e dal Questore Comm. Bruno, applausi fragorosi e scroscianti lo hanno accolto, applausi che si sono ripetuti con eguale calore allorchè egli raggiunge nel fondo la tribuna.

Come sempre, Augusto Turati ha improvvisato. Tremendo, sapremmo assumere il suo, per vastità e profondità di indagine; tutta la convulsa e caotica situazione del mondo, nei suoi aspetti più tipici, politici ed economici, scientifici e spirituali, nelle sue espressioni maggiormente attualistiche, è stata proiettata dalla sua parola in un quadro lucidissimo per sintesi e luminosissimo per verità. Panorama grandioso prospettato dall'oratore con densità di osservazioni originali, con acutezza vivissima di esame. Il travaglio che squassa popoli e continenti, che dà voce ai cannone e si illude nei miti, e sperimenta sistemi sociali, dalla disamina di Augusto Turati è balzato vivido e chiaro dinnanzi agli ascoltatori.

Egli ha quindi espresso una sua certezza, certezza che è patrimonio ormai di tutto il popolo italiano: e che cioè unico e solo sistema economico e spirituale che possa conciliare la terribile antitesi, il solo che attinga il buono del passato e non disprezzi il meglio dell'avvenire, sia quello instaurato da Benito Mussolini, diavolato dalla nostra Rivoluzione e che il Fascismo sta realizzando. Esso solo potrà dire al mondo la parola risolutiva: quella parola che non ha potuto dire l'uomo di Francia testè defunto, che non potrà dire l'America, da noi troppo lontana, per i suoi ricchi equilibri e squilibri, ma che ha detto Benito Mussolini col genio della sua preveggenza, che è stato per il mondo una rivelazione e per il mondo resta la sola salvezza.

L'oratore ricorda come, se nelle crisi entrano fenomeni economici, entrano pure fattori squisitamente sociali e psicologici.

Dopo aver ricordato come le guerre possano rappresentare la necessità storica per un popolo che vuol vivere e non può perire, ma non una prova risolutiva, perchè le guerre possono trasformare i problemi, moltiplicarli, ma non risolverli, Augusto Turati conclude con un appello a Ginevra, perchè non « si sieda » più, ma si guardi intorno per il mondo e si veda, veramente, quali sono le necessità dei popoli.

La sua nuova e confortatrice parola suscita scroscio di Roma.

Una nuova manifestazione di entusiasmo ha salutato alla chiusa l'oratore che, anche durante il suo dire, più volte era stato interrotto da applausi. Molta folla ha atteso Augusto Turati nell'atrio e quando egli si è congedato dal « Filologico » nuovi ripetuti alalà lo hanno salutato e accompagnato.

Augusto Turati ad Alessandria inaugurerà il corso delle conferenze del Centro di Cultura fascista

Alessandria, 14 sera.

Augusto Turati ha accettato di iniziare il corso di conferenze indetto dal Centro di Cultura e propaganda corporativa della nostra provincia. La conferenza avrà per oggetto: « La Rivoluzione fascista e la Economia », e verrà tenuta questa sera, alle ore 21, al nostro Teatro Municipale.

La parola di Augusto Turati, che parlerà oltre che del glorioso cammino percorso sinora, dalle mete prossime e lontane cui mira l'opera inderogabile del Regime anche sul terreno economico, non può non interessare tutte le categorie di persone: dalle più elevate alle più umili. Ed affinchè tutte possano assistere alla conferenza, il Comitato ha disposto che l'accesso al Teatro sia libero.

Improvviso incendio sulla falda sul Monte Orfano

Iseo, 14 mattino.

Un improvviso incendio è scoppiato ieri sera sulle falde del monte Orfano, sul versante di Pallanza. Prontamente accorsi sul luogo, i pompieri di Gravellona sono riusciti con l'aiuto di molti volonterosi, a compiere l'opera di estinzione, evitando gravi danni alle boscaglie vicine. L'incendio sembra sia stato provocato da faville sprigionate da una qualche locomotiva

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Il sussidio ad una ammalata Una culla ad una mamma povera

Tristissima è la situazione di certa O. P., abitante una misera soffitta in via Barbaroux 28.

Con il marito da più mesi disoccupato, con un bimbo di quattro anni da mantenere, l'infelice è perseguitata da malattie che compromettono seriamente la sua esistenza e rendono infinitamente dolorosa la vita della famigliola.

Già operata di appendicite, recentemente la C. P. dovette di nuovo essere ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria. Ivi fu riscontrata una grave infezione renale ed un'ulcera alla vescica, e l'ammalata fu dimessa dopo qualche cura generica, non essendo possibile un atto operatorio per lo stadio troppo avanzato del male.

Alla poveretta, che ora giace inferma nella sua soffitta in condizioni oltremodo pietose, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

***

Una culla c'è stata richiesta da certa P. C., abitante in via Lamporo 9, prossima a divenir madre. Volentieri la facciamo pervenire la culla in ferro che giorni addietro c'è stata offerta dal signor G. Alessandria, domiciliato in corso Francia 3.

Nel G. U. F. Corsi di coltura

Il Gruppo Universitario fascista comunica:

Corso di Economia Corporativa. — Per interessamento del Gruppo Universitario Sindacale costituito in seno al G.U.F., ed in accordo con il Centro di Cultura e Propaganda Corporativa di Torino, oggi alle ore 18 avrà inizio, nell'aula IV° della R. Università, un Corso di Economia Corporativa tenuto dal Prof. Cosma Aldo Bertelli. Questa prima lezione, tratterà dell'« Economia Corporativa come scienza autonoma ». Il corso, che proseguirà tutti i lunedì dalle ore 18 alle 19, non consisterà in una semplice esposizione di fatti e di leggi, ma in un esame critico della situazione mondiale, con particolare riferimento al poderoso impulso dato alla vita economica italiana dal nostro ordinamento corporativo.

Corso gratuito di Lingue. — Per interessamento del Sindacato del Gruppo Studenti Stranieri Benini, e su prestazione completamente gratuita di alcuni goliardi di tale Gruppo, avrà inizio fra breve un corso di lingua inglese, russa e tedesca, del quale potranno usufruire tutti gli iscritti al G.U.F. Le iscrizioni a tale corso di lingue si ricevono negli uffici del G.U.F., nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 18 alle ore 19.

Assemblee di Chimica pura e Farmacia

Oggi, alle ore 11, nell'aula magna della R. Università, ha avuto luogo la assemblea di Facoltà per gli studenti di chimica-farmacia e di chimica pura.

Presiedeva il segretario politico del « Guf », conte Guido Pallotta, con i membri del Direttorio Carafoli, Discalzi, Gaudino, Cremisi, il fiduciario di chimica e farmacia, Becuti, e il fiduciario di chimica pura, Giannoccaro.

Dopo un lungo e vivace discorso del Segretario Politico, e l'esposizione, da parte dei membri del Direttorio e dei Fiduciari, delle varie attività svolte nei rami a loro affidati, è seguita una ampia discussione su tutti i problemi interessanti i goliardi delle due facoltà. Sono state date disposizioni, accolte con vivo compiacimento, per una più ampia e diretta partecipazione degli studenti di chimica e di farmacia — un tempo alquanto trascurati — alla vita politica e culturale del « Guf ».

L'assemblea si è sciolta con una vibrante acclamazione al Duce.

La Magistratura al lavoro

L'imponente attività del nostro Tribunale

Nostra intervista con S. E. il gr. uff. Danza

Nel momento in cui un rapporto giuridico si stabilisce, cessano delle cause le quali tenderebbero ad impedirne la perfezione, a renderne vani gli effetti. Donde la necessità dell'obbligatorietà delle norme giuridiche, e, in quelle perfette, della sanzione, che è il corrispettivo della violazione della norma.

Queste cause, a cui accennavamo prima, sono di ordine diverso, ma si ricollegano sempre alla misura « hoeconomica », senso lato, dell'uomo. E possono essere cause individuali, inerenti alla stessa personalità di coloro tra i quali intercorre il rapporto giuridico — o si ricollegano alle passioni dell'uomo, nelle varie forme di odio e di amore, di eccitazione o di depressione. Altre, invece, derivano dalle condizioni economiche e mercantili del Paese e del momento storico considerato — e si ricollegano al fenomeno della velocità di circolazione, alla quantità di moneta circolante, alla deflazione, alla inflazione, alla bilancia economica internazionale. Altre ancora si riferiscono alle condizioni morali della società, della solidarietà — e sono i concetti morali — e soprattutto, per quanto riguarda il commercio, la presenza o l'assenza della « buona fede ».

L'infaticabile Presidente

Per queste ed altre cause, i diritti sono spesso violati. Ma è interesse supremo della società che la magistratura reintegri il più sollecitamente possibile lo stato giuridico, che la violazione ha infranto o negato, affinchè i rapporti di questo equilibrio giuridico turbato non abbiano ad estendersi ad altri rapporti e soprattutto a prolungarsi ineliminabilmente nel tempo.

In attesa della riforma del rito civile, riforma tanto attesa e che si augura possa togliere di mezzo il troppo ed il vario, armonizzando i poteri del giudice, meglio disciplinando l'attività processuale delle parti, mi sia permesso notare che un notevole risultato, in questo senso, è stato raggiunto a Torino mercè l'opera infaticabile ed energica dell'attuale Presidente del nostro Tribunale, S. E. il gr. uff. Giuseppe Danza, il cui nome aveva avuto larga risonanza in tutta Italia per avere diretto, con tatto e perizia non comuni, alla Assise di Chieti il processo contro gli uccisori di Matteotti. Egli è venuto a Torino preceduto dalla fama di uomo dotato di acuto ingegno, di solida dottrina giuridica, di inflessibilità senza pari: si confidava, negli ambienti giudiziari, che egli, lavoratore indefesso, avrebbe profuso dai suoi dipendenti una eguale dedizione al lavoro, una eguale energia nel disbrigo del proprio compito, in modo da imprimere alla macchina giudiziaria un ritmo più veloce. Così avvenne, difatti; le cifre che S. E. Danza ha voluto espormi nel breve colloquio che egli, con la squisita cortesia che lo distingue, ha voluto concedermi, lo dimostrano.

— Il lavoro delle Sezioni civili — egli mi dice — procede speditamente. Fino al 1927 venivano emanate in media 3500 sentenze all'anno; dal 1928 al 1931 la media è salita a 5600-6700.

Sempre si intende con lo stesso numero di Sezioni e di giudici. Ho cercato di rendere più solleciti i giudici, opponendomi ai continui rinvii; in quattro anni ho disposto per la cancellazione di circa 15.000 cause che erano iscritte a ruolo, ma che non giungevano mai alla discussione per la cattiva volontà delle parti. Di queste 15.000 cause cancellate solo un quarto sono state riproposte, ciò che dimostra come il provvedimento da me adottato sia stato opportuno. In questi ultimi tre mesi le cause nuove sono in sensibile diminuzione; le ragioni sono intuitive, non è necessario che io mi dilunghi ad accennarle o ad illustrarle.

I fallimenti

— Anche i fallimenti?

— Sì, anche i fallimenti sono in diminuzione, per lo meno quelli importanti: anche in questo ramo si cerca di far il meno di ricorrere alla procedura giudiziale perchè troppo costosa e non troppo favorevole agli interessi della massa dei creditori, nonostante la solerzia e la oculatezza dei giudici e dei curatori. Gli interessati, piuttosto, tentano di addivenire a concordati stragiudiziali che, se contratti ed eseguiti in buona fede, sono più vantaggiosi per il creditore. La nostra Sezione fallimentare ha sbrigato nel 1931 un lavoro ingente: in tale periodo sono stati dichiarati 876 fallimenti; ne erano pendenti 475, dichiarati negli anni precedenti, per cui le procedure fallimentari in corso l'anno scorso ammontavano a 1154. Ebbene, di esse 903 sono state definite chiuse, lasciando in eredità al nuovo anno 251 fallimenti. Si aggiunga poi che la stessa Sezione ha emesso 3037 sentenze in Camera di Consiglio e 594 in contenzioso, che sono stati definiti 28 concordati preventivi. Tutto questo lavoro è stato compiuto da pochi magistrati (il cav. uff. Gaspare Oddone, Presidente della Sezione; il cav. Angelo Rivera, il cav. Domenico Pirani, il cav. Paolo Dei Mastro), e da non più numerosi funzionari di Cancelleria (il cav. rag. Carlo Mezzacapo, il cav. Camillo Sterpone, il cav. Ercole Guglielminetti, il cav. Giovanni Rosso). Se facciamo un raffronto tra il lavoro compiuto dalla nostra Sezione fallimentare e quello dei principali Tribunali del Regno, abbiamo che in proporzione all'importanza attribuita ai Tribunali, il lavoro compiuto, al numero dei giudici che vi sono addetti, la Sezione di Torino supera tutte le consorelle per chiusura di fallimenti e conseguentemente per ammontare del fondo speciale creato dalla recente legge sui fallimenti. Diamo la parola ancora una volta alle cifre. La Sezione fallimentare di Milano, che è composta di 13 giudici, ha, nel 1931, chiuso 2064 fallimenti, con una media di 134 per ogni giudice; la Sezione di Napoli, composta di 8 giudici, ha dichiarato 1420 fallimenti e ne ha chiusi 923 con una media di 115 per giudice; orbene, la Sezione di Torino, che è composta, come abbiamo veduto di 5 giudici, me compreso, ne ha chiusi 853 con una media di 171 per giudice. Inoltre — e questo è un dato molto confortante per... i curatori — il fondo speciale raccolto a Milano ha raggiunto la somma di L. 771.000, a Napoli di L. 130.000 ed a Torino di L. 413.000.

— L'applicazione del nuovo Codice Penale non ha provocato inconvenienti?

— Il passaggio dal vecchio al nuovo Codice è avvenuto, nella giurisdizione del Tribunale di Torino, senza inciampi, senza dar luogo ad inconvenienti degni di rilievo. Di ciò va data lode soprattutto alla solerzia del Procuratore del Re capo, gr. uff. Delfino Majoli, il quale, tempestivamente, e ciò fin dal mese di marzo dell'anno scorso, fece tenere dai Magistrati alle sue dipendenze un ciclo di conferenze illustrative dei principii informatori della nuova legislazione penale e delle disposizioni contenute nei due codici. A queste conferenze parteciparono anche i Presidenti ed i Giudici addetti alle Sezioni penali, i magistrati addetti all'ufficio di istruzione penale. Alla esposizione del Codice seguiva abitualmente una discussione che serviva a mettere a « punto » l'interpretazione da darsi alle nuove disposizioni. Dal canto mio invitai i magistrati addetti alle Sezioni civili a studiare durante le ferie estive i nuovi codici perchè avevo intenzione, per il nuovo anno giuridico, di introdurre delle modificazioni nella composizione delle Sezioni penali e dell'ufficio di istruzione; e così difatti è avvenuto nei riguardi di alcuni magistrati che hanno la classifica di « distinto ». Dunque, nessuna incertezza, nessuna perplessità, ma subito, uniforme, integrale applicazione delle disposizioni dei nuovi codici. I giudici sono diventati più solleciti, tanto che le tre Sezioni penali possono ora sbrigare comodamente e con vantaggio della giustizia il loro lavoro, che non credo sia molto diminuito per il fatto che la cognizione di molti reati è devoluta al Pretore.

Un mio accenno discretissimo all'opera da lui svolta nell'« affare » Casella — è da ricordare, infatti, che porta la sua firma la sentenza del 22 ottobre 1926 nel giudizio civile di Stato Brunori-Casella nella quale il numero 44170 veniva riconosciuto come Mario Brunori — è stato bruscamente interrotto da S. E. Danza.

— Basta, basta, non parliamone più! Ora che abbiamo finalmente messo la parola fine a questo dramma non cerchiamo di acuire di nuovo la morbosa curiosità del pubblico intorno ad esso.

Per parte mia non v'altro aderisco al suo desiderio.

Guido Gaia.

Due biciclette scomparse

Al Commissariato di Borgo Po sono giunte due denuncie per furti ad opera di ignoti, di due biciclette. Il selciatore Giovanni Alessio fu Angelo, abitante in via Artigo Botto 40 asseriva ieri incustodita la sua bicicletta sulla porta di un'osteria di Corso Casale 63 e il fabbro Giovanni Bianco fu Lorenzo, abitante in via Colli 72 ugualmente abbandonava la propria macchina di fronte alla porta dell'ospedale di San Vito. Entrambi al loro ritorno avevano la sorpresa di non trovare più le loro biciclette. Sporgevano perciò denuncia al Cav. Patti, Commissario Capo del Commissariato di Borgo Po, che disponeva che fossero iniziate le indagini per scoprire gli autori del furto.

UNA COLLEZIONE DI QUADRI ANTICHI TRAFUGATA

Riccardo Gualino narra ai giudici il furto compiuto nella sua palazzina

L'ing. Sesti si proclama ignaro di ogni cosa, ma il coimputato Bessone conferma le sue accuse

Nell'aprile dello scorso anno il comm. Ferdinando Ravazzi di Giovanni, di anni 48, procuratore generale dell'avv. Riccardo Gualino, denunciava all'autorità di P. S. che nella palazzina del Gualino stesso, sita in via Galliari 28, era stato perpetrato un furto. Procedutosi immediatamente ad un sopraluogo da parte di funzionari della Polizia giudiziaria, si constatava che in giorno non precisato, i ladri si sarebbero introdotti nella palazzina dal cancello principale segnato col numero 28, forzando varie serrature di porte interne, asportando valori ingenti in preziosi e dipinti, e uscendo quindi da una porticina secondaria segnata col numero 28 bis sulla stessa via Galliari.

Quadri e tappeti scomparsi

La vigilanza della palazzina, dopo la traduzione del Gualino al confino, era stata affidata ad un custode ivi abitante, tale Mario Bessone di Pietro, e durante le ore notturne ad una guardia giurata dell'Istituto « La Vigilanza » di nome Francesco Galmarco. Durante il sopraluogo il contegno del primo era stato talmente preoccupato da far sorgere immediatamente il sospetto che egli avesse comunque concorso al furto. Del resto due circostanze convinsero subito il commissario Morelli: che il furto doveva essere stato perpetrato da persone pratichette della casa; prima di tutto il tempo necessariamente lunghissimo dovuto impiegare a forzare tante porte, tanti cassetti e percorrere tanti ambienti, a staccare le tele dalle cornici ed avvolgere gli enormi tappeti orientali; secondo la quantità e la qualità della refurtiva, costituita in massima parte, ad eccezione della posateria, da oggetti di valore artistico, da dipinti, tra cui una tela attribuita al Tiziano, da una collezione di pantofole e guanti di notevole interesse per la storia del costume.

Per tutte queste ragioni, la sera del 13 aprile si procedette al fermo del Bessone il quale lungamente interrogato, l'indomani sera confessò che il giovedì 9 aprile verso le ore 15 si trovava in portineria allorchè entrò l'ing. Sesti, capo del personale della casa Gualino, il quale gli disse:

— Vi è della roba che mi interessa; lei faccia finta di non saper niente e di non aver visto niente; ci saranno poi 15 mila lire di premio. Lei se ne vada via, non si faccia vedere, così potrà dire che non c'era.

Il Bessone, infatti, uscì, recandosi a giocare alle carte nella bottiglieria di via Madama Cristina 22, gestita da certo Camillo Allara di Enrico. In detto esercizio il Bessone c'è solito recarsi tutti i giorni, ma dopo le 17; quel giovedì invece l'anticipo di circa due ore fu notato dallo stesso esercente. Successivamente il Bessone non si sarebbe più recato nell'interno della palazzina ed egli spiega ciò con la paura che gli veniva dal presentimento che un furto vi fosse stato perpetrato. Il lunedì 13, cinque minuti prima di mezzogiorno, egli, però, non potè celarsi dall'entrare, attraverso la porta di servizio, per prelevare la posta e pioli chiestagli dal vecchio portinaio Giovanni Battista Brujo. In tale occasione rilevò che una porta del secondo piano, quella che immette nella « Casa dei signori », era aperta a metà con i suggelli strappati. Il Bessone ritenne che non fosse ancora l'ora di denunciare il fatto e si recò a colazione.

Verso le 14,30 andò in cerca dell'ing. Sesti; e trovatolo in ufficio gli disse:

— Ho trovato delle porte aperte ed alcune scassinate.

Il Sesti rispose semplicemente:

— Allora telefono ai Ravazzi.

La conversazione telefonica ebbe infatti luogo, con l'intesa che l'ingegnere avrebbe eseguito un rapido sopraluogo, riferendone l'esito. Uscirono così dall'ufficio di corso Vittorio Emanuele. Cammin facendo il Bessone disse al Sesti:

— Ora mi metterò dentro: a me queste cose non piacciono.

Il Sesti rispose:

— Lei faccia finta di non saper niente e tutto passerà.

Giunti nella palazzina, l'ingegnere diede un'occhiata e ritornò nello studio per muovere di lì a poco col Ravazzi ed altri incaricati al sopraluogo, sotto la guida del commissario Morelli.

L'arresto dei presunti colpevoli

Nelle prime ore del 15 aprile si procedette al « fermo » dell'ing. Sesti, il quale in presenza delle precise contestazioni mossegli, negò recisamente quanto gli veniva attribuito dal Bessone. Il suo contegno cinico durò anche nei lunghi confronti col Bessone, nel corso dei quali quest'ultimo, con fermezza e serenità, ribadiva la gravissima accusa. Il Sesti ammise soltanto di essere passato nel pomeriggio del giovedì 9 per via Galliari, ma soltanto per sbrigare alcune faccende nella portineria del numero 32 di detta via. E' risultato inoltre che il Sesti verso le ore 15 del lunedì si recò nella portineria della palazzina Gualino ed alla moglie del Bessone chiese del marito. La donna, Emilia Chiappe, disse che egli era andato alla sua ricerca.

Il Sesti asserì che nel pomeriggio del giovedì 9 aprile si era intrattenuto in casa perchè indisposto, ma egli venne smentito in ciò dalla sua stessa padrona di casa, signora Maria Camino.

In una perquisizione operata nella sua camera mobiliata presso la signora Camino, in via San Secondo, 31, si è rinvenuta varia corrispondenza, da cui si rileva che il Sesti anche di recente aveva spedito stoffe e posateria a Lipari ad una signora ed oggetti non precisati per la signora Angela Faccini in Migliavacca, abitante a Milano, in via Panigarola, 8.

Dopo questo riassunto, il commissario Morelli dichiarava in arresto il Bessone ed il Sesti, il quale ultimo, nuovamente interrogato, confermava le sue precedenti dichiarazioni.

Messi a confronto, i due imputati si mantennero fermi nelle rispettive affermazioni; in certi momenti il confronto assunse un tono altamente drammatico.

Le indagini del Giudice istruttore furono salute, diligenti, accurate. Dai risultati ottenuti egli si formò la convinzione ben chiara e precisa: della colpevolezza dei due imputati.

« Ad un portinaio — egli dice nella sua sentenza di rinvio alla Corte d'Assise — non si offrono 15 biglietti da mille per un capriccio, per una gratuita regalia o per una mancia corrispondente ad un mese di servizio. Il contegno del Sesti, le parole con cui ha fatto al Bessone l'invito a lasciare incustodita la palazzina, non potevano non convincere il portinaio che si voleva allontanarlo per poter compiere con calma, sicurezza e tranquillità una operazione illecita e delittuosa. Il Bessone, mettendo libero il campo ai ladri, ha senza dubbio concorso nella esecuzione del furto perchè il delitto non poteva essere consumato se la custodia dello stabile a cui era preposto, non veniva volontariamente abbandonata. Corso dovrà seguire la sorte dell'autore materiale del reato. La colpevolezza dell'ing. Sesti è pienamente assodata: a suo carico sta la chiamata di correo del coimputato Bessone, il quale non aveva e non ha nessun motivo di inventarsi i discorsi fattigli dal suo superiore ».

Dato il valore molto rilevante, il reato è di competenza della Corte di Assise, a cui il giudice ha ordinato il rinvio dei due imputati.

Il prof. Pacchioni, nella sua perizia, ha stimato gli oggetti rubati del valore complessivo di 700.000 lire. Ecco l'elenco: dipinto in tela raffigurante un giovane ventenne, che fu dal 1878 il Cavalcasolle giudicava opera genuina del Tiziano; Paesaggio cinese; Ritratto della signora Spadini; La fortuna del Doni; Madonna del Pinturicchio; La benedizione di Esaù, di Bonifazio Veronese; Madonna di scuola umbra; Tre tele di scuola veneta del secolo XVIII; tutta l'argenteria; una ventina di tappeti orientali; le raccolte di guanti e di pantofole.

Gli imputati sono comparsi stamattina dinanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal conte Marchetti di Murialdo, assistito dai consiglieri cav. Gatti; l'Accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale comm. Taglietti. Il gr. uff. Gualino si è costituito Parte Civile coll'assistenza degli avvocati Orazio Quaglia e Gillio. Alla Difesa dei due imputati siedono gli avvocati gr. uff. Enrico Cavaglià, Pecco, Gioc Obert, comm. Bardanzellu. Cancelliere il cav. Vittonatto.

L'interrogatorio dell'ing. Sesti

Dopo le solite formalità di legge il Presidente inizia l'interrogatorio dell'ing. Sesti, il quale conferma pienamente quanto ha detto in istruttoria.

— Non so nulla, assolutamente nulla del furto: sono innocente e completamente estraneo al fatto.

Pres.: — Allora perchè il Bessone afferma che siete andato da lui diecidogli di allontanarsi dalla palazzina?

— Non so perchè dica questo: non voglio accusare nè difendere alcuno, ma il suo atteggiamento lo si può comprendere solo pensando che egli sia coinvolto nel furto.

Pres.: — Le sue accuse contro di voi sono ben precise.

— Ripeto che sono innocente, che nulla so di quanto è avvenuto in quel giorno e che piuttosto che accusare un innocente preferisco morire in prigione.

Pres.: — Come avete saputo della rottura dei sigilli?

— Il Bessone venne a trovarmi in ufficio e mi disse: « Hanno infranto i sigilli della palazzina ». Io gli risposi: « E' possibile? ». « Sì, ma se ne sono accorti stamane ». « Ebbene, andiamo subito a vedere di che si tratta ». Insieme ci siamo recati in via Galliari. Strada facendo egli mi disse: « Temo che mi arrestino ». « Perchè? — gli chiesi. — Avremo delle seccature, ma niente altro che delle seccature ».

Il Presidente gli contesta minutamente le risultanze dell'istruttoria: l'ing. Sesti fornisce ample delucidazioni sull'impiego del suo tempo durante i giorni che precedettero il furto. Aggiunge che egli aveva uno stipendio di 1800 lire mensili ed una pensione di 500 lire mensili dal Governo belga, essendo stato molto tempo nel Congo.

Terminato l'interrogatorio, l'ing. Sesti, che appare molto emaciato ma che si difende strenuamente, viene fatto rientrare in gabbia.

Il Presidente dà subito inizio all'interrogatorio dell'altro imputato, il Bessone, il quale mantiene ferme quasi tutte le dichiarazioni rese in istruttoria.

— Il 9 aprile dello scorso anno si presentava nella mia abitazione l'ing. Sesti il quale mi diceva: « Senta Mario, cerco in casa del comm. Gualino una cosa che m'interessa assai. Mi lasci solo, si allontani ». Io, di nulla sospettando, e poichè conoscevo l'ing. Sesti quale uomo di fiducia del comm. Gualino, mi allontanai.

Pres.: — Vi ha proposto una regalia di quindici mila lire?

— No.

Pres.: — E come mai avete affermato in istruttoria questo particolare?

— Mi avranno mal compreso; io non ho detto mai questa circostanza.

Il Presidente si rivolge all'ing. Sesti e gli fa notare come le affermazioni del Bessone contrastino con le sue.

Ing. Sesti: — Io non ha mai invitato il Bessone ad allontanarsi.

Pres.: — Ma che interesse ha il Bessone a dire una cosa contraria a verità?

Ing. Sesti: — Io non lo so: posso solamente affermare che io sono totalmente estraneo al furto avvenuto in casa Gualino, e che il Bessone mentisce e afferma il contrario.

Siccome i due imputati si mantengono sulle loro posizioni, il Presidente passa a escutere la parte lesa, gr. uff. avv. Riccardo Gualino. Questi entra nell'aula con passo spedito: gli sguardi del pubblico, non molto numeroso, invero, si puntano su di lui. Il suo aspetto è ben poco mutato: i capelli sono diventati più bianchi. Ma il suo colorito è roseo e il suo aspetto abbastanza florido.

Le dichiarazioni del danneggiato

Egli narra che il 10 gennaio dello scorso anno fu arrestato e cinque giorni dopo fu inviato al confino.

— Durante la mia lontananza, egli prosegue, i miei procuratori diedero incarico all'avv. Vitelli di liquidare i miei beni. In seguito a questa decisione furono messi i sigilli alla mia palazzina. Nel mese di aprile, tre giorni dopo che il furto era stato effettuato, fui informato da mio cognato del colpo ladresco. Io risposi proponendo il mio congiunto di offrire un premio di venticique mila lire, e possibilmente di cinquanta mila, a chi avesse dare indicazioni sugli autori del furto, perchè in tale modo si sarebbe riusciti a ricuperare la refurtiva.

Pres.: — Questo non risulta sia stato fatto e nemmeno risulta dai verbali di istruttoria, la sua proposta.

Avv. Gualino: — Ma io ho scritto più volte in proposito, insistendo assai su questo punto, per una ragione semplicissima: due anni prima si era verificato un altro furto in casa mia ed i ladri avevano asportato una collezione di areficeria. La refurtiva fu trovata in seguito ad un premio di venticinquemila lire da me offerto.

Pres.: — Che informazioni può darci sull'ing. Sesti?

Avv. Gualino: — Ho conosciuto l'ing. Sesti 34 anni or sono: seguii con lui il primo corso di allievi ufficiali: egli era il più vecchio ed io il più giovane degli allievi. La nostra amicizia data da allora. Egli fu per qualche tempo nel Congo Belga; quando tornò in Italia lo occupai nelle mie aziende. Quando scoppiò la Sisa Viscosa, gli affidai l'amministrazione di alcuni miei beni, tanta era la fiducia che avevo in lui. Egli è di una scrupolosità spinta all'eccesso, di una onestà esemplare. Ad esempio, quando vennero ridotti gli stipendi agli impiegati, avendo notato che la riduzione non gli era stata fatta, chiese spontaneamente che gli venisse riservato lo stesso trattamento fatto agli altri impiegati.

Pres.: — E del Bessone cosa può dirci?

Avv. Gualino: — Anche di lui non posso dire che bene: egli fu per sette anni autista addetto alla mia signora e mai ebbe a dare motivo di lagnanze. Lo credo incapace di commettere un atto disonesto.

Sono ormai le 12 ed il Presidente rinvia il seguito dell'interrogatorio del comm. Gualino al pomeriggio.

G. G.

CONCERTI

CIRCOLO CENTRALE. — L'altra sera al salone al Circolo Centrale un applaudito concerto al quale parteciparono i Signori Guido Chiappo (canto), Mario Marrarino (pianoforte), Erberto Museo (violino), Arturo Borsetti (violino).

Al LICEO MUSICALE domani, martedì, alle ore 21, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a favore delle Missioni italiane in Palestina e dell'Assistenza invernale. Saranno eseguite musiche di Brahms, Cimarosa, Rossini, Schubert, Stanford e Debussy.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21.15: « Chicchignola » di E. Petrolini.
BALBO (Compagnia veneta Bazzoni). — Ore 21.15: « La strada nuova » di M. Bellussi.
VITTORIO (Compagnia A. Niechi). — Ore 21.15: « La bella dell'argento » di G. Valeri.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabila. — Ore 21.15: « Per l'onor d'i monfrin » di Pescio e Vitrillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Da-tavolas ».

I divertimenti

L'opera gigante « Paramount » dal 22
« LE VIE DELLA CITTA' »
con *Gary Cooper, Sylvia Sidney*, è la creazione meravigliosa dell'annata.
« LE VIE DELLA CITTA' »
per il fascino di mistero, di passione, richiama al *Cinepalazzo* tutta Torino!

PREANNUNCIAMO
Il nuovo successo « PARAMOUNT »
« L'ANGELO DELLA NOTTE »
L'Angelo della notte, dramma di vivida concezione, è la novità di marca veramente riuscita, per il suo ritmo di raro, avvincente interesse.
« L'ANGELO DELLA NOTTE »
una produzione di *Edmund Goulding*, con interpreti *Nancy Carroll* e *Fredric March*, appassionerà Torino!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « S. A. comanda ». W. Fritsch.
VITTORIA: « Belle dell'amore. Rose Hobart
ITALIA: « Passione di mamma ». C. Bennett.
SPLENDOR: « Sirena dei tropici ». Josephine Baker. Ribalzoni L. 1,50; 2,50; 3.
IDEAL: Josephine Baker in: « La sirena dei tropici» oltre al film Borzoi selvaggia.
ALPI: « Il re degli sbafatori ». G. Milton.
BORSA: « Passione di Principe ». (Fox).
PRINCIPE: « Oro ». Var.: Rivista. Successo.
SAVOIA: « L'uomo dall'orecchio » e cartoni.
AMBROSIO: « ...di notte a Parigi. Successo.

« IL RE DEGLI SBAFATORI » sbafa de oggi all'ALPI

S'intende che sbafa lui per tutti, anche per i suoi sudditi. Il film piacevolissimo, scatenatore di continue risate, è l'alta scuola e l'apoteosi dello sbafo. Chissà quanta ilarità e quanti mariti al *Cinema Alpi!*

CINEMA AMBROSIO
« LA VECCHIA SIGNORA »
riapparirà domani. Oggi, a richiesta generale, ultima replica del divertentissimo film *Di notte a Parigi*.

Le confessioni di Charles Woodehouse, celebre poliziotto americano

Alla caccia dei rapitori del piccolo Lindbergh

Il bambino scoperto a Crossville non è il figlio di Lindbergh - L'annuncio della radio e i colloqui del trasvolatore con i " gangters „ Le febbrili ricerche della polizia - Nel " mare magnum „ della delinquenza transoceanica - Dai bassifondi di Chicago a quelli di New York

(Servizio speciale telegrafico per " La Stampa della Sera „)

Charles Woorehouse, il celebre poliziotto privato americano, fu tra i primi che si occuparono dell'affare Lindbergh e che seguirono il delitto prima ancora che esso fosse eseguito, cioè durante la preparazione del piano criminoso. Egli ha scritto per la « Stampa della Sera » che se ne riserva tutti i diritti, l'articolo che pubblichiamo, vivo di interesse denso di drammaticità, rapido nella forma, avvincente nel contenuto.

NEW YORK, marzo.

Il primo annuncio giunse la sera del 1° marzo per radio. Ero nella sala da pranzo della mia casa di New York, circondato da mia moglie e dai miei figli e stavo ascoltando un concerto di violini trasmesso dal Metropolitan. Finita l'audizione ci fu un istante di silenzio e poi la voce femminile diramò dal microfono la tragica notizia.

« Hanno rapito baby Lindbergh! ».

Mi levai subito da tavola, diedi alcune disposizioni a mia moglie, feci in tutta fretta una piccola valigia e mi precipitai alla stazione Nord. Dopo meno che mezz'ora ero in uno scompartimento di prima classe d'un direttissimo per lo Stato di New Jersey.

In treno mi fu possibile, con tutta tranquillità, esaminare la situazione e dai primi articoli dei giornali serali trarre qualche deduzione e scegliere, nel labirinto delle ipotesi, la via più verosimile verso la spiegazione del perchè del grave delitto.

Conoscenza col colonnello

Avevo conosciuto il Colonnello Lindbergh di persona alcuni mesi prima. Il trasvolatore era venuto nel mio ufficio della 22.a via per espormi tutto un complesso di fatti e di episodi gravissimi di cui egli era stato in quei giorni protagonista e vittima. Veniva da me per chiedermi un intervento per difendere la sua famiglia da continue intimidazioni che egli riceveva da alcune bande di contrabbandieri.

Mi disse quel giorno il colonnello Lindbergh di aver ricevuto, prima in forma cortese, poi con toni sempre più intimidatori, l'invito dai capi della più forte organizzazione di gangsters di assumere il comando delle flottiglie volanti della banda stessa; in una parola, Lindbergh avrebbe dovuto mettersi al servizio del contrabbando, portando così agli organizzati dell'alcool il peso enorme della sua autorità e il fascino indistruttibile ch'egli esercita su tutta la nazione americana.

Il Colonnello aveva negativamente risposto agli inviti e poi alle intimidazioni. Ricco a milioni, osservantissimo delle leggi federali, fiero della gloria che circondava la sua persona, egli non avrebbe avuto proprio nessun motivo per abbracciare un mestiere così pericoloso e immorale.

A diecine giunsero alla sua abitazione le lettere anonime e le minaccie: finchè un bel giorno egli riceveva un regolare appuntamento dal capo del contrabbando dello Stato di New Jersey, appuntamento a cui il trasvolatore non potè, per tema di guai maggiori, sottrarsi. L'incontro avvenne alla mia presenza in un piccolo bar newyorkese, sito sulle calate del porto e gestito da un irlandese, ex-coatto, uomo di fiducia di O' Connel, responsabile di un numero indefinito di assassinii e di feriti, ma sempre al largo per la protezione visibilmente esercitata verso di lui dalla Polizia. O'Connel era ed è tuttoggi il capo riconosciuto del contrabbando in tutti gli Stati Uniti del nord, dopo la scomparsa dalla scena attiva di Al Capone.

A questo colloquio presero parte il Colonnello Lindbergh, l'irlandese proprietario del bar, un certo Jak Johnson, luogotenente di O' Connel, ed io. Jak Johnson, triste figura più volte condannata dai tribunali per i peggiori delitti, riferì al trasvolatore la proposta di entrare nella organizzazione, prendendo il comando di uno stormo di apparecchi contrabbandieri che facevano la spola fra gli Stati Uniti e il Canadà con carico proibito. Le condizioni di ingaggio erano fantastiche. O' Connel avrebbe versato settimanalmente 50.000 dollari come stipendio a Lindbergh, e in più avrebbe interessato col 10% sugli affari il nuovo capo delle forze aeree del delitto. La proposta era grandiosa e non so quale altro aviatore americano l'avrebbe rifiutata, tenuto conto anche che le promesse di un capo gangster, fatte davanti a testimoni riconosciuti, sono sacre e vengono sempre mantenute.

Con o senza i gangsters ?

Lindbergh oppose anche questa volta un netto, energico rifiuto. Jak Johnson parve preparato alla cosa, perchè non dimostrò alcuna meraviglia. Viste inutili le insistenze, con tutta schiettezza dichiarò a noi che O' Connel avrebbe allora preteso un immediato versamento di centomila dollari, come testimonianza della simpatia che il trasvolatore sentiva per l'organizzazione contrabbandiera. In caso contrario gravi pericoli avrebbero minacciato lui e la sua famiglia.

Reputammo buona cosa prendere tempo e procrastinammo per il domani il versamento della somma richiesta. Ci lasciammo fissando un altro appuntamento nel medesimo luogo.

Lasciati i brutti figuri, io e Lindbergh ci recammo in un ristorante lì contro a colazione; e, mangiando, discutemmo a lungo della grave questione. Ricorrere alla Polizia? Inutile cosa e troppo arrischiata, perchè in ogni caso la vendetta dei gangsters sarebbe stata sicura e tremenda.

Io ero dell'avviso di versare la somma richiesta e troncare così un episodio che poteva avere gravi conseguenze. Ma Lindbergh fu irremovibile. « Neppure un soldo — mi disse — a quei delinquenti... Io non sono uso a subire ricatti!... ». Cercai di insistere, prospettando i pericoli a cui si esponeva con tale diniego; ma il trasvolatore fu irremovibile. Ci lasciammo con questo accordo: io sarei tornato a casa mia, in attesa di qualche comunicazione da lui. Nessuna nuova, buone nuove. In ogni caso avrei avuto subito una chiamata telefonica.

Per tre mesi non vidi più Lindbergh. Credevo oramai che il triste fatto fosse morto per sempre e che i ricattatori avessero, per tema della Polizia, abbandonato la delittuosa idea. Non pensavo quasi più all'episodio, quando la radio mi trasmise, come ho detto, la notizia.

Ora, in treno, leggevo gli articoli dei giornali serali, ma un'idea fissa tutto mi possedeva. Indubbiamente gli autori del ratto erano gli stessi del colloquio di alcuni mesi prima. La cosa era evidente. Per qualche tempo ancora i gangsters avevano cercato di ricattare Lindbergh; poi, visti inutili i tentativi, avevano organizzato e condotta a termine la losca impresa.

Occorreva mettersi subito sulle traccie dei delinquenti e cercare di trattare la resa. Compito non facile, perchè la più seria omertà regna in America fra gli affiliati alle numerose organizzazioni del contrabbando.

Il piano delle ricerche

Cercai fra me e me di fare un piano di operazioni, ma ciò mi fu impossibile perchè ancora ignoravo i particolari del ratto. Ad ogni modo Hopewell non era distante e presto avrei saputo ogni cosa.

Giunsi in casa del Colonnello Lindbergh nelle prime ore del mattino. Trovai l'abitazione del trasvolatore invasa di gente. Nella sala da pranzo abbracciai il Colonnello, il quale subito con me uno sguardo di intesa. Notai che dal fatto occorsogli tre mesi prima egli non aveva fatto parola con nessuno e tantomeno coi famigliari, per non far sorgere delle inutili paure. Si era limitato a mutare buona parte del personale della villa e ad esercitare una oculata sorveglianza attorno alle persone care.

Diedi subito ordine di allontanare dall'abitazione tutti coloro che non facevano parte della famiglia: anche un ispettore della Polizia fu gentilmente pregato di attendere coi suoi agenti in giardino sino a che io l'avessi richiamato.

Dalla stessa bocca del Colonnello seppi della scoperta del delitto. Carlo Augusto era stato messo nella sua culla dalla bambinaia verso le otto di sera; le luci erano state spente nella stanzetta, e la bambinaia si era ritirato, mentre a piano terreno della villa i genitori trascorrevano la serata seduti attorno al caminetto. Due ore dopo, la bambinaia entrava nella stanza del bimbo per dare un'ultima occhiata al dormiente; aperta la porta, si accorgeva con orrore che la culla era vuota!

La finestra era spalancata, e, agganciata all'inferriata, era una solida scala di corda. Venne subito dato l'allarme, mentre agenti in motocicletta partivano a perlustrare la strada.

Nel giardino, a lato della villa, erano state rinvenute impronte di scarpe femminili. Dalle ricerche della Polizia risultò che il piccolo era stato posto in una automobile che attendeva ad un centinaio di metri dalla villa: per impedire che le grida del bambino avegliassero l'attenzione dei parenti, i banditi avevano arrotolato una donna che dovette penetrare nella stanza del primo piano della villa, prendere il bambino addormentato e, scendendo la scala di corda, condurlo nell'automobile.

Il piccolo Carlo Augusto Lindbergh

Lindbergh dapprima aveva pregato le Autorità di fare silenzio attorno alla criminosa impresa, con la speranza di poter scovare gli autori del delitto: egli alle prime ore dell'alba voleva salire sul suo aeroplano e sorvolare a bassa quota i boschi che si estendono per un immenso raggio attorno alla sua dimora, ma la cattura di un figlio di Lindbergh non era un evento attorno al quale si potesse mantenere il segreto.

Battaglia a fondo

Pochi minuti dopo la scomparsa del piccolo Carlo Augusto, la notizia raggiungeva gli estremi confini degli Stati Uniti. La Polizia era obbligata ad ammettere che il figlio del celebre trasvolatore atlantico era stato catturato da ignoti banditi e che nella culla essi avevano lasciato una lettera in cui avvertivano Lindbergh che il suo figlioletto gli sarebbe stato restituito contro pagamento di una taglia di diecimila sterline.

Il Colonnello mi raccontò tutto questo con le lacrime agli occhi. Su una poltrona della sala, la signora singhiozzava penosamente. Per l'aria era un senso di grande dolore.

Ritiratici un momento in una stanza vicina, presi con Lindbergh gli accordi per la cassa ai rapitori. Il colonnello mi diede carta bianca, mise a mia disposizione una somma illimitata, depositata in una Banca di Hopewell, e mi scongiurò di iniziare subito le ricerche e di dare alla battaglia tutto il mio cuore e la mia intelligenza.

Promisi, benchè ogni promessa fosse inutile, tanto l'infelice padre conosceva la devozione che gli portavo e gli porto.

Appena accortosi della sparizione del bambino, Lindbergh aveva subito dato avviso alla Polizia. Tutto ciò era inevitabile. Tuttavia l'immediato intervento degli agenti, coi loro metodi di indagine rumorosi ed appariscenti, buoni per una film cinematografica ma non adatti alla situazione, e l'immediato affluire della folla attorno alla villa, minacciavano di imbrogliare e rendere più difficili le ricerche che stavano per iniziare e che erigevano, per avere una discreta probabilità di successo, tatto, discrezione, silenzio. Questo presentii subito, e, purtroppo, non mi ingannavo.

Contrabbando aereo

Date le richieste e le pressioni alle quali Lindbergh era stato fatto segno, non era difficile comprendere che nel ratto c'era la mano di coloro che avrebbero voluto vedere il colonnello mettersi a disposizione, anzi addirittura al comando, di una organizzazione di contrabbando aereo. Bisognava mettersi dunque in contatto con il gruppo di gangsters che aveva già in precedenza minacciato il colonnello. Il ricordo del colloquio con O'Connel era, del resto, troppo recente, per non sapere dove dovevasi subito indirizzarmi.

Chiesto ed ottenuta dal colonnello la più ampia libertà di azione, ripartii immediatamente per New York, allo scopo di incontrarmi subito con l'irlandese. Costui apparteneva a quella categoria indefinibile di gangsters che vivono tranquillamente alla luce del sole, visibili a tutti, notissimi alla Polizia, e contro i quali nessuno può sollevare la minima imputazione. Tutti sanno chi sono, ma nessuno, in definitiva, può accusarli di nulla perchè essi non fanno che manovrare i fili, e li manovrano bene al coperto. Più che la Polizia, con la quale non si entra in cordiali rapporti, essi temono i loro rivali, che sono veramente nemici più pericolosi.

A New York non trovai O'Connel. Per rintracciarlo mi ero diretto da un mio amico, certo Watson, che teneva un onestissimo albergo a Brooklin. Sono persuasissimo che in questo albergo non entri goccia di alcool e che questo ottimo proprietario sia magari astemio. Watson, il quale, malgrado il nome, non è inglese, ma negro della Carolina del Sud, si manifestò addolorattissimo di non potermi aiutare. O'Connel era partito per Chicago, proprio la sera prima. Ho insistito, ma Watson, il quale fu tanto gentile da servirmi subito una cenetta filmonata, mi assicurò che non aveva nessuna voglia di ingannarmi.

— Voi siete uomo pratico, signor Woodehouse, e non avrei ragione per ingannarvi. O'Connel è partito per mettersi in salvo...

— Dalla Polizia?

— No, dai giornalisti. Tutti sanno che egli è uomo di molte conoscenze e forse per questo, in poche ore, aveva piovuti nel suo bar almeno cinquanta cronisti, senza contare i reporters dilettanti. Della Polizia è venuto solo un ispettore...

Watson era di buon umore ed in vena di parlare; non mi fu difficile sapere, alla fine, dove si era recato l'irlandese. O'Connel era partito per Chicago, dove esercitava un altro bar a Windsor Park. Non ho perduto tempo ed ho preso il direttissimo per Chicago.

In un primo tempo avevo creduto che attraverso O'Connel, e forte della libertà di azione lasciatami dal colonnello Lindbergh, non mi sarebbe stato difficile concludere un accordo.

Arrivai a Chicago di sera e volli recarmi subito a Windsor Park. All'indirizzo segnato si trovava un bar lussuoso ed elegante, ben diverso da quello newyorkese. Richiesi di O'Connel al barman, il quale mi rispose che non era a Chicago. Dopo alcune insistenze, e dopo avergli fatto capire che venivo da parte di un amico newyorchese, il barman mi fece passare in un salottino dove trovai un individuo di alla statura, piuttosto giovane, dal viso glabro e dagli occhi chiarissimi, che mi sembrava aver visto un'altra volta, non sapevo dove. Mi guardai bene dall'accennargli a questo ricordo, tanto più che mi sembrava d'averlo intravisto a New York la sera del colloquio con O'Connel. L'uomo doveva far parte dei « silenziosi », di quelli che facevano comparsa...

Mi salutò cortesemente, mi presentò come certo Murray, di Melbourne, e mi chiese che desiderassi da O'Connel.

Gli accennai che avevo bisogno di avere con lui un colloquio riservato su argomenti d'affari. Insistei sulla parola « affari », business. L'amico parve intendere.

— O'Connel is very busi to day! (O'Connel è molto occupato oggi!) — mi rispose, e la frase pareva significativa. — Venite domani mattina a Jefferson Park, Holborn Street, 202. Lo vedrete.

Ricominciai a sperare.

All'indirizzo segnato, il giorno dopo trovai una porta chiusa ed un'automobile, nella quale si trovavano alcune persone, una delle quali mi fece un cenno di saluto. Era O'Connel, il quale mi invitò sulla macchina. Un simile invito da un capo gangsters può non suonare piacevole in certe circostanze; ma compresi che era una semplice precauzione. Poco dopo mi trovavo in un appartamento presso Norwood Park, a colloquio con O'Connel ed altre quattro persone, fra le quali l'australiano visto la sera innanzi. Un cenno di O'Connel mi fece comprendere che potevo dire ciò che volevo.

Parlai con prudenza. Dissi che il colonnello Lindbergh era disposto a scendere a trattative coi rapitori del bambino.

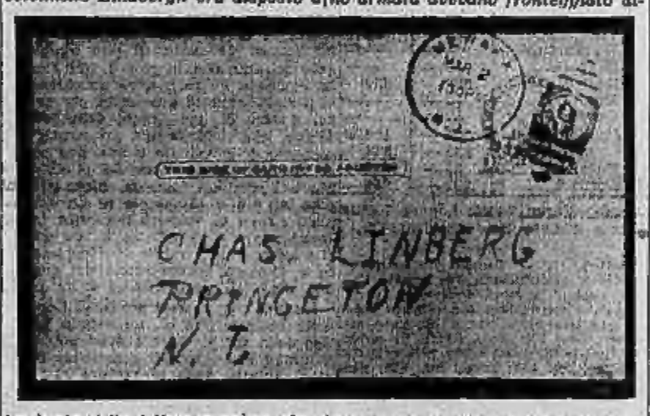
— Naturalmente non pensiamo che voi entriate in questa faccenda, ma sappiamo che siete persona influente. E così, nel caso, potremmo definire anche la questione dell'altro pagamento.

O'Connel mi fissò con i suoi occhi un po' affetti di strabismo, ma pure grigi e penetranti, e mi disse che era lieto di vedermi e di sapere notizie del colonnello Lindbergh.

— Purtroppo, non credo di poter fare nulla di quanto voi dite. Non credo che alcun mio amico abbia effettuato un simile misfatto. Ciò non entra nei loro metodi. Ma nelle attuali condizioni di cose, con la Polizia che si agita, con tanto rumore, mi riesce impossibile persino parlare con gli amici. E poi, ripeto, non sono essi che hanno compiuto una simile azione. Può darsi che più innanzi qualcuno si valga di me per dare qualche informazione. Ma ora credo inutile fare niente, a Chicago, O'Connel si alzò e mi congedò con cortesia. Compresi che a Chicago non c'era per ora più nulla da fare.

Ritornai a New York col direttissimo delle 5,45 e appena sceso dal treno, mi diressi, senza indugio, verso la saletta A del lato destro della « Est Station » dove sicuramente avrei trovato secondo l'appuntamento fissatogli con telegramma, il mio fido William.

Infatti William, giunto in stazione molto prima del treno, mi aspettava sulla soglia della sala e, individuatomi tra la folla dei viaggiatori, mi venne incontro. Abituato a tutte le sorprese che spesso sono costretto a procurargli, egli non mi chiese subito alcuna spiegazione sul mio inatteso arrivo. Ci stringemmo la mano e, appena fuori dalla stazione, montammo in taxi e ci dirigemmo a casa mia, n. 22.a Strada.



La busta della lettera anonima che dava precise notizie del bambino.

Mezz'ora dopo William era al corrente del motivo che mi spingeva da Chicago a New York e, tre quarti d'ora più tardi io ero all'opera, dalla quale mi ripromettevo di trarre tutti i vantaggi possibili per venire a capo dell'intricata faccenda.

Ora è bene che io spieghi come, riuscitami infruttuosa tutta l'azione spiegata a Chicago per mettermi in relazione con le bande di O'Connel, mi fossi deciso d'un tratto a recarmi a New York per avvicinare ed eventualmente apprendere da Spitale e Bitz il vero motivo per il quale essi si erano posti a disposizione del colonnello Lindbergh per ritrovare il piccolo Carlo Augusto.

La notizia che questi due capi dei « gangsters » si fossero spontaneamente offerti alla bisogna ha destato, come si sa, il più grande scalpore. In un primo momento si era detto che essi, dovendo rispondere alla Giustizia di un grave reato commesso giorni orsono allorquando a mano armata avevano fronteggiato alcuni poliziotti che non volevano permettere l'entrata nello Stato di New York di un camion carico di bevande alcooliche, essi, per evitare una sicura e severa condanna, si erano eretti a paladini della giustizia ponendosi al servizio di Lindbergh.

In verità, la notizia data così poteva anche sembrare verosimile, ma io fin dal primo momento ritenni che qualche cosa di misterioso dovesse celare la verità dell'offerta. Spitale e Bitz non sono tipi da lasciarsi impressionare dalla eventualità di qualche mese, o anche qualche anno di carcere e cercano di compiere un bel gesto per evitarla. Abituati alla galera, fanno però di tutto per scansarla, ma giammai con un'azione che possa riabilitarli moralmente.

Al « Golden Star »

Convinto pertanto che altre dovessero essere le ragioni per le quali Spitale e Bitz erano entrati in campo, non volli perdere la buona occasione di mettermi con loro in relazione.

Quando ebbi spiegato tutto a William, questi non fece alcuna obiezione su quanto chiedevo alla sua audacia e alla sua solerzia, e, senza altro, mi fissò un appuntamento per la sera, alle ore 22, al « Golden Star » un ritrovo notturno di malavita sull'East River.

Inappuntabilmente, alle 22 io ero al « Golden Star » e vi trovai William che mi aspettava da qualche minuto. William mi fece entrare in una stanzetta semibuia del retrobottega e subito mi avvertì che fra poco sarebbe giunto un emissario di Spitale con precise istruzioni e, probabilmente, un invito del suo padrone per un abboccamento notturno con lui e con Bitz.

Attendemmo mezz'ora l'arrivo del gangster; questi giunse, si fermò nel vano della porticina perchè la semioscurità della stanzetta non gli permetteva di vederci. Disse a fior di labbra una parola che io non compresi, William rispose ed egli avanzò il passo verso di noi. Ci avvicinò finalmente scorti e senz'altro si avvicinò a noi; dopo aver parlottato brevemente con William mi fu da questi presentato, e dieci minuti dopo tutti e tre filavamo a gran velocità lungo la babilonica Bowery, verso la Quinta Avenue. Il « padrone » ci aspettava nella sua villetta signorile di Park Avenue.

La villetta era al buio e solo al cuni poliziotti « gangsters » di guardia annunciarono il nostro arrivo con brevi ed acutissimi fischi che anche noi potemmo sentire sia pure assordati dal rombo del motore della nostra macchina.

Fummo introdotti nella villa e tosto in una elegante sala d'aspetto, e poco dopo eravamo al cospetto di Spitale in una piccola stanza di lavoro. Egli ci accolse con un amabile sorriso e ci fece cenno di sederci. Spitale, William ed io nella stanza; dietro le porte poteva esserci nessuno oppure venti gangsters pronti a qualsiasi evenienza.

Spitale, già edotto del motivo della nostra visita, tenne subito a riconfermare che la vera ragione dell'offerta dei suoi servigi al colonnello Lindbergh per ritrovare il piccolo Carlo Augusto, non era affatto quella di poter, in conseguenza, evitare la condanna cui andrebbe incontro per l'« incidente » di alcune notti or sono. Egli si metteva a disposizione di Lindbergh per vendicarsi di un tiro giocatogli tempo fa da O' Connel, luogotenente di Al Capone, al quale egli è sicuro risalga la principale responsabilità del rapimento del bimbo di Lindbergh.

« Alcuni mesi or sono, O' Connel — dice Spitale — mi invitò a partecipare ad una riunione in un bar in un sobborgo di New York, per organizzare una vasta operazione di contrabbando aereo che sarebbe stato capitanato da un famoso aviatore. Le modalità di questa operazione sarebbero state fissate in seguito, e, intanto mi si faceva capire che il contributo che io vi avrei portato sarebbe stato compensato lautamente non escludere il pagamento della percentuale sull'affare.

« Io aderii in linea generale all'invito rivoltomi, ma feci sapere ad O' Connel che, prima ancora che la riunione avesse luogo, avrei desiderato maggiori ragguagli e delle proposte più concrete.

La sgradita sorpresa

« O' Connel non si fece più vivo per un po' di tempo; poi mi fece sapere che l'« affare era sfumato », mentre i miei informatori mi avevano detto che la riunione era già avvenuta e conoscevo anche tutti i particolari della riunione stessa ».

Spitale a questo punto finge di essere più di quanto effettivamente egli sa; si dilunga in particolari che mi lasciano ben presto capire come egli, pur essendo stato ad un certo punto a conoscenza di molte cose, ignora degli elementi essenziali. Spitale, per esempio, nell'elencare le persone che fecero parte di quella riunione, non fa il mio nome. Finge di non sapere che anch'io vi partecipai o lo ignora in realtà? Questo dubbio mi lascia alquanto perplesso, perchè io non so se egli, fingendo, miri a prepararmi qualche sorpresa.

Prendo il coraggio a due mani e gli dico: « Caro Spitale, voi ignorate che a quella riunione intervenni anch'io, come non conoscete l'esito di quella medesima riunione. Ora se io sono venuto da voi è perchè credevo che foste un po' più al corrente di me di come si svolse la faccenda, e mi ripromettevo di apprendere maggiori elementi che potessero mettermi su di una linea di accordo per una comune azione utile a svelare il mistero del piccolo Lindbergh. Mi accorgo, mio malgrado, che voi ne sapete meno di me!

La mia esplicita dichiarazione, che è fatta ad arte per suscitare nel gangster un certo spirito di ribellione che ogni uomo può e deve sentire allorchè è punto nel suo orgoglio più vivo, non riesce per nulla a scuotere Spitale, che rimane impassibile.

Tutto ad un tratto, però, nella stanza avviene qualche cosa di eccezionale, che si svolge rapidamente, con la velocità di un baleno. Spitale si alza in piedi, nello stesso tempo alcuni uomini sbucati un po' da tutti gli angoli della stanza ci sono addosso. William ed io veniamo presi, legati, imbavagliati e trascinati di peso fuori della villa. Poi non sentiamo e non vediamo più nulla. L'indomani all'alba ci ritroviamo entrambi nella stanza scura del « Golden Star » allo stesso posto ove eravamo la sera prima.

Ci sembra di aver dormito un'eternità, ci sentiamo intorpiditi, stanchissimi, ma le nostre cose, per nostra buona fortuna, non sono state toccate.

Una stretta di mano tra William ed io dice tutto...

Usciamo presto dal « Golden Star » e ci dirigiamo verso casa mia. Un buon bagno e tutto è passato.

Qualche ora dopo, il telefono mi annunzia che Spitale e Bitz hanno lasciato New York e che di loro non se ne sa proprio nulla...

Charles Woodehouse.

Il colonnello Lindbergh partecipa personalmente alle ricerche della Polizia

Non è Carlo Augusto!

Trenton, 14 sera.

Il colonnello comandante la Polizia ha dichiarato che il bambino che era stato annunciato scoperto a Crossville, non è il bambino di Lindbergh.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

3,60 o 4 dollari ?

La stabilizzazione della sterlina non può avvenire prima della due Conferenze di Losanna e di Ottawa. La prima deve risolvere il problema delle riparazioni, la seconda quello della politica economica dell'Impero.

L'Economist scrive:

« La speculazione mondiale parla d'una stabilizzazione sulla base di quattro dollari. Nulla giustifica questa ipotesi. Non è possibile prevedere il futuro livello della sterlina ».

Il giornale calcola a tre dollari e sessanta cents (attualmente la sterlina vale 3,65) il valore economico approssimativo della sterlina nel momento attuale e consiglia la Banca d'Inghilterra di comprare tutte le divise che saranno vendute oltre questo prezzo. E' probabile che la Banca cercherà di mantenere entro questi limiti il valore attuale della sterlina; ciò non esclude la probabilità che, permettendolo la situazione generale, la moneta nel corso dell'anno sia stabilizzata ad un più alto livello. Anche l'Economist esclude l'ipotesi che la sterlina possa riconquistare l'antico valore di 4,86 dollari.

Kreuger and Toll

Stanotte e domani da Stoccolma, da Parigi, da Londra e da New York ci giungerà l'eco della morte di Ivan Kreuger.

Alla Borsa di Amsterdam le azioni della Kreuger in sei mesi erano caduto da 500 a 115 fiorini, ed a New York da 66 a 17 dollari. La Kreuger era sostenuta a Londra ed a New York dalla Banca Higginson and C., che, come la Deutsche Union Bank di Berlino, apparteneva alla grande impresa svedese. In Svezia oltre al monopolio dei fiammiferi, la Kreuger and Toll possedeva miniere di ferro, d'oro, ferrovie, elettricità. Le azioni e le obbligazioni di questa colossale Holding sono quotate in tutte le grandi Borse e personalità di fama mondiale sono interessate a quest'azienda. Si ritiene probabile un'azione internazionale di salvataggio.

A. E. G.

Il bilancio dell'A. E. G., il grande trust elettrico tedesco, si è chiuso con una perdita netta di venti milioni di marchi (novanta milioni di lire). La perdita è stata coperta con una diminuzione delle riserve. Le vendite totali dell'A. E. G. nel corso del '31 sono state di 370 milioni di marchi rispetto a 520 nel corso dell'anno precedente. Il capitale della Società è di duecento milioni di marchi.

Mercato dei metalli

Il mese di febbraio ha segnalato una sensibile riduzione nel prezzo dei metalli.

Prezzo dei metalli in sterline carta per tonnellata sul mercato di Londra

	rame	stagno	piombo	zinco
1915	66,50	201,13	18,60	22,14
1930 dic.	46,90	114,11	15,00	13,16
1931 set.	35,70	122,18	14,35	12,17
1931 dic.	38,30	141,50	12,70	14,00
1932 genn.	37,60	137,16	14,70	13,16
1932 febbr.	36,17	138,50	14,16	14,00
1932 - 14-3	35,15	138,11	13,10	13,10

Nell'esaminare questi prezzi bisogna tener conto che il valore della sterlina è diminuito di oltre il venticinque per cento rispetto al 1913.

La ragione principale della diminuzione del prezzo è il minor consumo.

Consumo mondiale dei metalli in migliaia di tonnellate

	rame	piombo	zinco
1913	1032	1154	985
1928-29	1836	1630	1429
1930	1546	1332	1258
1931	1310	—	—

Lo stock attualmente disponibile di rame è di novecentomila tonnellate, cioè grande parte del probabile consumo nel corso del 1932; gli stock invenduti di zinco superano le quattrocentomila tonnellate.

Lacuna delle statistiche

Leggo in Catholic and Record, *l'organo ufficiale delle Diocesi di Indianapolis:*

« Il numero degli angioli non è noto, ma molte personalità ecclesiastiche, tra le quali si trova il Cardinale Newman, sono fermamente convinte che si tratta di una quantità incalcolabile. In ogni caso vi sono più angioli che uomini: sulla loro intelligenza abbiamo molte prove: non è un'esagerazione affermare che essi sono ad un livello superiore al nostro. Se gli angeli si trovano in stretto rapporto colle stelle, come taluni suppongono, non siamo in grado di affermare; ma certamente hanno conoscenze più profonde di noi sul mondo degli astri ».

La statistica degli angioli, una lacuna da colmare; che rare notizie sull'al di là si leggono nei giornali di Indianapolis:

Il fattaro.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Nonostante la solita mancanza di scambi i prezzi della quasi totalità dei valori hanno tenuto un contegno resistente e qualcuno, come Mittel, Beni Stabili, Savigliano e Tedeschi, hanno sensibilmente migliorato. Deboli solo ed offerti i Fiammiferi a 180.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	73,40	73,55
100	Id. f. c.	73,55	73,70
100	Consol. 5% c.	82,75	82,70
100	Id. f. c.	82,825	82,85
500	Torino 6% c.	487,75	487,50
500	S. Paolo 5%	473 5/8	474 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	282,75	— —
100	B.T. Nov. 1933	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,15
100	B.T. Nov. 1940	101,95	102 —
100	Prest. N. 3 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Boca d'Italia	1495 —	1495 —
500	Banca Comm.	1044,50	1045 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	602 —
350	Mediterranee	375 —	382 —
600	Meridionali	635 —	635 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	103 —	104 —
25	Ciriè Lanzo	200 —	198,50
100	Italiana Gas	22 —	21,50
50	Stigo	57,50	57,75
250	Elettr. A. I.	98,25	97 —
125	Sip	64,75	65 —
400	Terni	220 —	221,50
100	P. C. E.	84 —	84,50
500	Savigliano	650 —	652 —
250	Nebiolo	128 —	128 —
200	Bauchiero	225 —	225 —
100	Tedeschi	58 —	60 —
200	Fiat	145,50	147 —
50	Monte Amiata	59 —	58 —
100	Montecatini	128,75	128,75
100	Olliemont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14,50	14,50
100	Mira Lanza	57,50	57,25
100	Cir	144 —	144 —
250	Monteponi	225 —	223 —
500	Acqua Potab.	389 —	389,50
100	Florio	34 —	32 —
200	Viscosa nuova	181 —	180,00
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 —	24 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Berg.	— —	— —
600	Beni Stabili	593 —	600 —
200	Ilva	— —	— —
10	Terni	— —	— —
100	Cartiera Ital.	104 —	103,50
500	Cart. Burgo	316 —	314 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
80	Fornaci	251 —	251 —

Cambi: Parigi 76,25; Londra 70,30; Svizzera 374,90; New York 19,275.

MILANO, 14. — Esordio di settimana abbastanza soddisfacente. Per quanto l'attività contenuti a fare desiderare, qualche tranquillante con relativo beneficio particolarmente per il comparto alimentare, dove l'Edisonia stacca la cedola di 35 lire; le Stampati a 593, 593, 591; Cuccani 356, 360, 359; Terni 231, 235; Bergamasco da 46 a 53; Beni Stabili 600, 603, 600,50; Metalli 147, 148; Mediterranee 376, 380, 378; Meridionali da 634 a 635; Fiat 145, 147, 146,75; Pirelli R. 637, 642. Fermi più senza variazione i Titoli di Stato, i Bancari e gli Elettrici. Nessuna oscillazione anche nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50 % 73,40; Consol. 5 % 82,80; R. Italia 1492; R. Comm. 1046; R. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Rietro Pisano 17,25; Cons. Mob. 603; Mediterranee 378; Meridionali 635; Venete Costruz. Ferr. 124; Cosulich 38,50; Ilvastino 211; Lib. Triest. 30; Coton. Cantoni 1310; Olcese 225; Furter 67; Val d'Olona 126; Valle Seriana 92; Val Ticino 80; Ile Angeli 641; Cantoni Coats 343; Linif. Can. Nar. 141; Rossari Varzi 318; Rotondi 190; Tod 68; Coton. Merid. 17; Un. Manif. 265; Lan. Gavardo 752; Rossi 2450; Tarsetti 64; Cascami Seta 329; Bernasconi 63, Snia 180,75; Pacchetti e C. 28; Ansaldo 35; Ilva 102; Metalli Ital. 147,75; Aniata 59; Montecatini 128,75; Dalmine 123,50; Bredo 53,50; Bianchi 28,25; Isotta Fraschini 17; Fiat 146,75; Miani Silvestri 10,50; Reggiane 58,50; Adriatica Elettr. 110; Brioschi 144; Celi 178; Dinamo 153; Bresciana 162,25; Valdarno 120,75; Alta Italia E. A. 96; Emiliana 282; Tresso d'Adda 276; Adamello 100; Sesa 46 5/8; Edison 493,50; Id. Postergate 296; Rip. 66,75; Cirse 145,75; Lin. Toscana 254,50; Visconia 335; Merid. Elettr. 193; Terni 230,50; Un. Eserc. Elettr. 31,25; Italcable 62; Tramvaie 40; Distill. Ital. 102; Eridania 250 ex; Zuccheri 737; Raffineria L. L. 796; Italiana 29; Mira Lanza 58; Petroli R. 7,10; Aedes 123; Fondiaria Sav. 1,75; 7 % 19; Fondi Mutuel 11; Beni Stabili 600,50; Saturnia 25,50; Bastoni 14; Gr. Alb. Veneta 26; Italo Am. 40; Pirelli Ital. 649; Rinascente 10; Pirelli e C. 172,50; Brasili 36; Dell'Acqua 113; Vedetta 40; Venezie 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Veneto 5 % 463; 6 % 490; Cons. It. Sanz. terr. 4 %: 387; 5,50 % 448; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474,50; B. T. Nov. 5 % 1934, 101; 1940, 101,95; Obblig. 5,50 % Cred. Fon. Banco Nap. Lavoro 481. CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 374,90; Londra 70,30; Amsterdam 780; Madrid 147; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,05; Bucarest 11,60; New York chèque 19,27,50.

GENOVA, 14. — Mercato sostenuto, scarse però affari specialmente in riferma. Ferroviari, qualche domanda di Mediterranee. Ricercate le Unes; migliori le Eridania, Raffineria e Beni. Lievemente ribassate le Molini e Xylos. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,60; Consol. 5 % fm. 82,80; cont. 82,60; Venezie 3,50 % 83,35; B. Italia 1495; B. Comm. 1045; B. Roma 105,50; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Elettr. Pisana 17; Meridionali 634; Mediterranee 381; Ilvastino [illegible]; Salonaio 104,50; Alta Italia 62,50; La Polaro 84; Scia 131; Montecatini 129; Ilva 103; Ansaldo 33; San Giorgio 169; Fiat 146,50; Un. Eserc. Elettr. 31,50; Selt 237; Sip 65; Terni 231; Eridania 252,50 ex; Ind. Zucch. 733; Raffineria L. L. 795,50; Distillerie Ital. 102; Molini A. I. 549,50; Aniene 372; Beni Stabili 598. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,90; Londra 70,30; Olanda 779; Spagna 149,50; Belgio 270; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,27,5.

ROMA, 14. — Rend. 3,50 % cont. 73,50; fm. 73,50; Consol. 5 % cont. 82,60; fm. 82,775; Venezie 3,50 % 83,45; Cons. Cred. Fond. Venezie 5 % 463; 6 % 490; Cred. Fond. 476; B. Comm. 1046; Cred. Ital. 700,50; B. Roma 105,50; Mobiliari 632; Tramways 154; Rubattino 215; Selt 181; Motta Ital. 147; Ilva 103; Montecatini 129; Ansaldo 33; Fiat 146,50; Terni 229; Piotti; Gas 754; Azoto 65; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 17,25; Immobiliare 275; Beni Stabili 598; Imp. Fondiario 103,50; Risanamento 846; Acqua Marcia 634; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banco Naz. del Lavoro 420. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 70,30; Zurigo 374,90; New York 19,275.

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50 % 73,65; Consol. 5 % 82,35; Venezie 3,50 % 83,40; It. Comm. Trieste 400; Adria 33; Cosulich 37; Libera Triestina 31; Lloyd-Zadi Assic Generali [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 70,30; New York 19,27,50; Zurigo 374,90.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 12 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia (11-13 pesos-oro); 22,30 pesocarta per 100 lire italiane; su Londra 38,50; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia 9,55; su Londra 31,50.

Rio Janeiro, 12. — Cambio su Italia 325; su Londra 4 27/32.

Santiago, 12. — Cambio su Londra 30,30.

CAIRO. — **Rio Janeiro**, 12. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg., 19.600 reis; id. tipo 7, 12.300 reis.

Santos, 12. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 15.500 reis; id. tipo 7, 14.500 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 12. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql., 6,85; id. maiz 0,10.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Ingg. Audoli e Bertola, corso Regio Parco, 27-29, ore 10 (23-3 stessa ora).

— Soc. An. Martinetto e Higo, corso Regio Parco, 27-29, ore 11 (23-3 stessa ora).

— Carrozzeria Stabilimenti Farina, corso Trapani, 10/77, ore 10 (23-3 stessa ora).

— Soc. An. Consumatori Ghiaccio, via Fossata, 78, ore 15.

— Conduttori Elettrici ed Affini, corso Palermo, 3, ore 11 (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. L'Eteraplica sede sociale, ore 21 (23-3 stessa ora).

Biella. — Soc. An. Ferrovie Elettriche Biellesi, presso Consulta Municipale, ore 15.

— Soc. An. Tramways Vercellesi, pr. Ferr. Elettriche Biellesi, ore 17.

Cuneo. — Un. Interregionale Produttori Energia Elettrica, sede sociale ore 15,30.

Firenze. — Forze Idrauliche dell'Appennino Centrale, presso Soc. Elettrica Valdarno, via Cerretani, 5, ore 10.

— Soc. Telefonica Tirrena, viale Amedeo, 9, ore 14,30.

— Soc. An. « Pesenti », via Toselli, 73, ore 15 (ore 15 stesso giorno).

— Soc. Mineraria del Valdarno, via Zannetti, 3, ore 17 ord. e straord.

Genova. — Soc. An. Lubrificanti Emilio Foltzer, via Serra, 3-A, ore 11 ord. e straord.

— Soc. An. « Fort », via Serra, 6-A, ore 15,30.

Legnano. — Soc. An. Immobiliare « Rovello », presso Banca di Legnano, ore 10,30 (17-3 stessa ora).

Milano. — Soc. per il Commercio e l'Esportazione Italo-Jugoslava, piazza Castello, ore 15 (23-3 stessa ora).

— Agenzia Generale Italiana Bodenheimer, via Meravigli, 2, ore 15 (20-3 stessa ora).

— Ferrovia Suzzara-Ferrara, via Pontaccl, 7, ore 15 (15-3 stessa ora).

— Soc. An. Costruzioni Idroelettriche, via Boccaccio, 15, ore 15 ord. e straord. (15-3 stessa ora).

— Soc. Romana Laterizi, via Monte di Pietà, 24, ore 11 ord. e straord. (ore 13 stesso giorno).

— An. Quartieri Boccaccio, piazza Virgilio, 3, ore 10 (20-3 stessa ora).

— An. per l'Esercizio del Cova, via Verdi, 2, ore 15 (16-3 stessa ora).

— Soc. An. Edilizia Polisiano, studio Colombo, via S. Orsola, 6, ore 18 (22-3 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare « Partenope », sede sociale, ore 11 (ore 15 stesso giorno).

— Fabbrica Lombarda Saponi e Candele Steariche A. Branca e C., Soc. An., presso Soc. Agraria di Lombardia, piazza Fontana, 2, ore 10,30 (16-3 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Alfred Herbert via Calzaiuoli, 42, ore 10 (15-3 stessa ora).

— Bamberger Lercl e C., Soc. An. (in liquidazione), via Armorari, 9, ore 15 (21-3 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

La VI Coppa delle Mille Miglia

L'iscrizione della Scuderia Ferrari

Brescia, 14, sera.

Cominciano ad affluire le iscrizioni alla VI Coppa delle Mille Miglia che l'Automobile Club di Brescia sta preparando con la tradizionale cura. E' un sintomo confortante che non può e non deve sfuggire all'attenzione degli sportivi, ai quali la gara bresciana, come ha offerto in passato godimento ed emozioni indimenticabili, quest'anno prepara uno spettacolo certamente non inferiore.

L'iscrizione di Caracciola ha dato, come si dice, il la. E dopo il popolare campione tedesco che dovrà difendere questa volta su Alfa Romeo il successo strappato lo scorso anno con la Mercedes, è ora la volta di un aggueritto squadrone di corridori italiani. Si tratta della squadra della Scuderia Ferrari, la perfetta organizzazione sportiva modenese che ha capi due autentici uomini di sport: Enzo Ferrari, celebrato campione della... vecchia guardia, ed il conte Trossi di Biella.

Dire della Scuderia Ferrari non è il caso, tanto chiara è la fama che circonda la ormai affermatissima organizzazione modenese. Si può aggiungere soltanto che, al pari di una Casa, la Scuderia Ferrari, deve considerarsi particolarmente attrezzata per gare del genere di una Coppa delle Mille Miglia, che richiede una preparazione sapiente delle vetture e una non meno speciale preparazione dei piloti. Ai quali chiedendosi come si chiede qualcosa di più e di meglio di un semplice sforzo di velocità necessita una assistenza che in privato è ben difficile avere e un servizio di rifornimento e di segnalazioni senza del quale non v'è forse probabilità di vittoria.

La Scuderia Ferrari per la VI Coppa delle Mille Miglia dà un saggio pratico della completezza e della potenza a cui in breve tempo è assurta. Sei dieci, infatti, sono le vetture che la Scuderia Ferrari ha inscritto. Ma il numero una volta tanto non vale più della qualità. Ed è, infatti, la qualità di questo autentico squadrone la cosa che colpisce in maniera più viva. La Scuderia Ferrari ha dunque inscritto le seguenti coppie di piloti e le seguenti vetture: Trossi-Brivio su Alfa Romeo 8 c.; Tadini-Carraroli su Alfa Romeo 8 c.; Siena-Taruffi su Alfa Romeo 8 c.; Ghersi P.-Ramponi su Alfa Romeo 8 c.; bar. Avanzo-Comotti su Alfa Romeo 1750; D'Ippolito-Bucci su Alfa Romeo 1750; Ghersi Mario-Severi su Alfa Romeo 1750; Caniato A.-Canale A. su Alfa Romeo 1500; Giuliani X su Alfa Romeo 1750; infine una coppia di piloti non ancora stabiliti su Austin 1100 a compressore.

Non crediamo occorrano molte parole di presentazione per specificare l'importanza e il valore di questo poderoso lotto di campioni. Coppie come quelle Ghersi Pietro-Ramponi e Siena-Taruffi su macchine come le Alfa Romeo 8 c. (le stesse vetture che avranno i campioni dell'Alfa Romeo e Caracciola) sono al esempio senz'altro da includere nel ristrettissimo gruppo delle favorite per la vittoria assoluta. Altre come quelle Trossi-Brivio, Tadini-Carraroli, sempre su Alfa Romeo 8 c. da tenere in considerazione non minore e certo fra le candidate alla vittoria nella categoria non esperti; infine quelle sulle Alfa 1750 e 1500 da considerare autentiche outsiders alle vittorie di classe, senza voler insistere sulla particolare attrattiva offerta dalla partecipazione della Baronessa Avanzo e di Mario Ghersi al suo debutto in automobile dopo così bella e brillante carriera in moto, ad emulare anche in questo nuovo campo il maggiore fratello Pietro.

V'è, dunque, di che compiacersi di questo importantissimo apporto di interesse e di passionalità che la Scuderia Ferrari offre alla VI Coppa delle Mille Miglia col suo poderoso squadrone. E' un segno della attrattiva che esercita ancora e sempre la gara bresciana sui giovani piloti come Trossi, Tadini, Taruffi, Ghersi M., Severi, Caniato, Carraroli, Bucci, D'Ippolito, che la Scuderia assiste e manda alle competizioni maggiori e su tutti gli altri. Anche su quelli ormai rotti al mestiere come Ghersi P., Siena, Ramponi, campioni che la Mille Miglia ha visto in passato lottare generosamente e gloriosamente affermarsi.

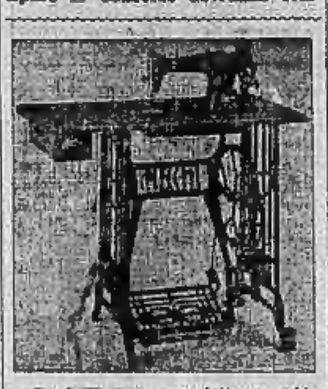
Nella lista dei partecipanti alla VI Coppa delle Mille Miglia, che di giorno in giorno s'allungherà, lo squadrone della Scuderia Ferrari ha dunque un suo posto di primo piano. La gara non potrà che confermare questa impressione che non è certo frutto di fantasia, ma sostanziale di brillante e solida realtà.

Il regolamento del nostro Concorso per la Milano-Sanremo

La Stampa della Sera, in occasione della corsa ciclistica di apertura Milano-San Remo, che si svolgerà il 20 marzo 1932-X, indice un Concorso Pronostici regolato dalle seguenti norme:

1) *La Stampa della Sera* pubblicherà nei giorni precedenti la domenica 20 marzo un tagliando nel quale sarà richiesta l'indicazione dei primi 5 corridori arrivati e del tempo impiegato dal vincitore della corsa.

2) I lettori che intendono partecipare al Concorso dovranno ritagliare e completare i tagliandi stessi e spedirli per posta in busta o incollati su cartolina postale alla *Stampa della Sera* in tempo affinchè arrivino entro le ore 12 del 20 marzo.



La bellissima e perfetta macchina per cucire « Necchi », uno dei migliori premi in palio nel nostro Concorso Pronostici per la Milano-Sanremo. La macchina per cucire « Necchi » è un prodotto italianissimo che fa onore alla nostra industria perchè si è affermata in tutto il mondo come una delle macchine che offrono le maggiori garanzie tecniche di lavoro e di durata. La macchina vi è stata fornita dal rappresentante per Torino della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, signor Livio Dario, il cui negozio è in Via Nizza N. 37.

3) Verranno anche accettati i tagliandi recapitati a mano, che dovranno essere imbucati direttamente da parte dei lettori nell'apposita cassetta all'ingresso della *Stampa* (cassetta speciale *Concorso Stampa della Sera*). Tale cassetta sarà chiusa irrevocabilmente alle ore 24 del 19 marzo; non si terrà assolutamente conto dei tagliandi che perverranno dopo le ore stabilite. Non è necessario che i tagliandi siano incollati su cartoncino.

4) I tagliandi dovranno essere scritti a penna in calligrafia chiara (preferibilmente in stampatello) seguando anche il nome dei corridori nel caso vi fossero in gara più corridori con lo stesso cognome.

5) Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, restando però inteso che la Commissione di spoglio terrà valido un solo tagliando e cioè quello che conterrà i risultati migliori. Ogni concorrente dovrà provvedere a fare pervenire in plico unico tutti i propri tagliandi.

6) Il Concorso sarà dotato di due serie distinte di premi: una per i concorrenti di sesso maschile e l'altra per le concorrenti femminili fra i quali è suddiviso il Concorso. La classifica sarà fatta per graduale eliminazione: si provvederà, cioè, ad eliminare tutti i tagliandi che non avranno indovinato il primo arrivato; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione dei 1.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 2.o; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o e 2.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 3.o, e così via. Nel caso di più concorrenti che avessero indicato con precisione i primi 5 arrivati, essi saranno classificati in base alla migliore approssimazione al tempo impiegato dal vincitore. In caso di seconda parità sarà fatta l'estrazione a sorte.

7) Non appena terminate le operazioni di spoglio dei tagliandi effettuato come sopra, *La Stampa della Sera* pubblicherà le due graduatorie; gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Commissione del Concorso non oltre 3 giorni dalla data della pubblicazione.

Trascorso tale termine, dopo esaminati gli eventuali reclami, saranno pubblicati l'elenco ufficiale e definitivo dei premiati e le norme per il ritiro dei premi.

Il Campionato della 1.a Legione ferroviaria

Bardonecchia, 14 sera.

Favorita dall'abbondante nevicata di sabato e dalla magnifica giornata primaverile, si è svolta ieri a Bardonecchia la prima gara indetta dalla 1.a Legione Ferroviaria di Torino, per ufficiali e militi della Legione stessa.

La buona qualità della neve, ed il percorso, egregiamente tracciato dallo Sci Club di Bardonecchia, hanno dato alla bella competizione un tono vivace ed interessante.

I 38 concorrenti, all'ordine del cronometrista signor Della Valle dello Sci Club Bardonecchia, sono partiti suddivisi in 3 categorie: seniores, juniores ed ufficiali.

La gara è stata combattutissima, ed ha visto vincitore assoluto il milite Mallen Alberto della stazione di Bardonecchia.

Nel pomeriggio, dopo la colazione ufficiale, ha avuto luogo la premiazione dinanzi ad un imponente numero di militi della Milizia Ferroviaria, convenuti a Bardonecchia per applaudire i loro compagni, e ad un brillante stuolo di ufficiali della 1.a Legione.

Era pure presente il Commissario del Fascio di Bardonecchia avv. Rango D'Aragona, il quale, unitamente al Console Bosino, Comandante della Legione, ed organizzatore principale della bella competizione, ha avuto parole di lode per i bravi partecipanti.

Ecco la classifica generale: 1. Mallen Alberto in 1,3,19; 2. Delvento Matteo in 1,5,29; 3. Beltramino Battista in 1,6,36 (primo dei juniores); 4. Viale Giacomo in 1,6,40; 5. Anzola Giovanni in 1,6,43; 6. Cent. Rastello Giovanni in 1,8,44 (primo degli ufficiali); 7. Rossetti Adalgiso in 1,9,55; 8. Calleri Giovanni in 1,9,56; 9. Berutti Cesare in 1,10,35; 10. Ravizzotti Ernesto. Seguono altri in tempo massimo.

Viaggio aereo in comitiva a Vienna per la partita di calcio Italia-Austria

Roma, 14 sera.

Sotto gli auspici del Reale Aero Club d'Italia, e per iniziativa ed organizzazione della C.I.T. e della S.A.M., avrà luogo, con partenza il 19 da Torino, Milano, Venezia e Roma, il primo viaggio aereo in comitiva a Vienna in occasione dell'incontro di calcio Italia-Austria. Oltre 60 turisti, su un gruppo di dieci aeroplani che si riuniranno a Venezia, sorvoleranno le Alpi per giungere nella stessa giornata di partenza all'aeroporto di Aspern, nella Capitale austriaca. Il successo dell'iniziativa è stato completo.

DA DOMANI

il Ciclomotore *Wolsit-N.S.U.* la *bicicletta Gerbi* col cambio Vittoria e gli sci in betulla *Morgando* saranno esposti nelle vetrine della Casa Morgando, in via Cavour n. 2, angolo via Roma

AUTOMOBILISMO.

Aosta. — *L'Automobile Club* locale comunica che S. A. R. il Duca d'Aosta si è compiaciuto accettare la presidenza onoraria di detto sodalizio.

Ginnastica

La Coppa Morgagni Le eliminatorie regionali

MILANO: 1. Anselmi Oliviero, Pro Patria Milano, punti 71,10; 2. Coppa si, Mediolanum Milano, 70,90; 3. Dambrosi, Forza e Coraggio Milano, 70,50; 4. Speroni, Pro Patria Milano, 70,70; 5. Perego, Forti e Liberi Monza, 70,20.

BOLOGNA: 1. a pari merito Jolli, Fortitudo, e Tormanini, id., punt. 71,90; 3. Creda, id., 71,50; 4. Strada, Virtus, 71; 5. Ratta Marino, dom. 70,90.

GENOVA: 1. Perdelli, C. Colombo, punti 68,50; 2. Peloso, id., 68,10; 3. Tarallo, id., p. 68,00; 4. Marengo, Fr. Savona, 67,80; 5. Galli, Andrea Doria, 66,90.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

19,05 Com. del Dopolavoro — 19,10-20 Dischi — 20,20-21 Musica brillante — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Riccardo Strauss col concorso della pianista Valeria Navach — 22 Tramm. della commedia: « La cura musicale » assurdità in 1 atto di G. B. Shaw.

Temperatura di Torino

24 febbraio 1932.

Massima nel giorno 13 + 3,6
Minima notte dal 13 al 14 — 1,3

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Iersera è spirata serenamente

Emma Foà Falco

Danno strazianti l'annuncio il marito rag. **Ernesto**; i figli: Dott. **Aurelio**, Dott. **Anny, Aida**; i fratelli Prof. **Mario**, Rag. **Guido**, Dott. **Gino**, Prof. **Giorgio**, con le mogli ed i bambini; la suocera **Fanny Foà Sacerdote**; le cognate, i cognati gli zii, le zie, i nipoti, tutti i parenti e l'affezionata e carissima **Tina Ghianiore**.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 17, partendo da via Cagli, 91. Secondo il desiderio dell'Estinta saranno gradite offerte benefiche in luogo di fiori.

Torino, 13 Marzo 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 13 corr., alle ore 4 antimeridiane, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Quaglia Domenico

Commerciante

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maiea Maria** coi figli **Marianna e Michele**.

Il padre **Michele** e la mamma **Gatti Marianna**.

I fratelli e sorelle: **Agnese, Dario, Angela, Francesco, Maria, Giuseppe**; i cognati, le cognate, gli suoceri e i nipoti, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Carmagnola, lunedì 14 corr., alle 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto. (A

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'ultima buona di

Pittarelli Avv. Giacomo

Angosciati ne danno il triste annunzio la sorella **Maria** ved. **Mariano**, i nipoti **Delfino, Erucsia, Giovanni** e l'affezionata cugina **Lucia**.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da via Stampatori, 12.

Non fiori ma preghiere.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

(Stab. Nazionale Pompe Fun. - Tel. 45-489).

Dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia e dopo penosissima malattia, serenamente tornava a Dio, in età di anni 58

Carlo Gioda

Col cuore straziato dal più profondo dolore ne danno il triste annunzio: la consorte **Angela Avezzano**, la figlia **Maggia** ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 14 corr. alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina, 88.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

L'11 corr. in Augusta (Siracusa) incidente di volo, troncava l'esistenza di

Paolo Berta

Sottotenente di Vascello - d'anni 24

Con animo affranto ne danno il doloroso annunzio: i genitori **Giovanni e Maria**, i parenti tutti, gli amici.

I funerali avranno luogo appena la cara Salma sarà restituita dal mare in cui giace. (A

Montalenghe, 14 marzo 1932-X.

LA DOMENICA SPORTIVA A TORINO

La corsa campestre popolare di propaganda, fatta disputare ieri da La Stampa, ha ottenuto un successo grandioso ed ha radunato all'ippodromo di Mirafiori un imponente lotto di concorrenti. — Ecco a sinistra l'arrivo vittorioso di Barbero del G. S. Fiat, vincitore della prova. — Al centro: Augusto Turati, stretto dalla folla, fra il vincitore e le Autorità. — A destra: Una fase dell'incontro Torino-Fiorentina. Sopra Sloppo un tiro alto di Gallea.